L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:

(Anno XI. – Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1884).

Milano e Italia. - Anno L. 25. - Semestre L. 13. - Trimestre L. 7.

Per la Francia Cent. 60 il numero.

(Le dieci precedenti annate in 19 volumi L. 235).

Milano-Roma

Anno XI. - N. 52 - 28 Dicembre 1884.

Centesimi 50 il numero.

Diriger domande d'associazione e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, in Milano

Uffici d'abbonamenti in Milano

Via Palermo, 2, e Corso Vittorio Emanuele.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANNUA PER L'ESTERO:

		Anno	sem.	trim.
Alessandria d'Egitto. - Tunisi. - Tripoli (in oro)	L.	27	14	7
Stati d'Europa. - Egitto. - America sett.	»	32	17	9
America meridionale. - Africa. - China. Giappone. - India	»	36	19	10
Australia	»	40	21	11
Bolivia. - Chilì. - Perù	»	44	23	12

☞ *Ricordiamo ai signori associati di non indugiare più oltre la rinnovazione dell' associazione, se non vogliono subire ritardi nell'invio del giornale e del premio* Natale e Capo d'anno. *Il prezzo d'associazione è L. 25,50 l' anno (fr. 33 per l'estero), L. 13 il semestre, L. 7 il trimestre.*

Unire alla lettera di commissione la fascia *con cui ricevono il Giornale.*

Il conte Gerolamo Cantelli.

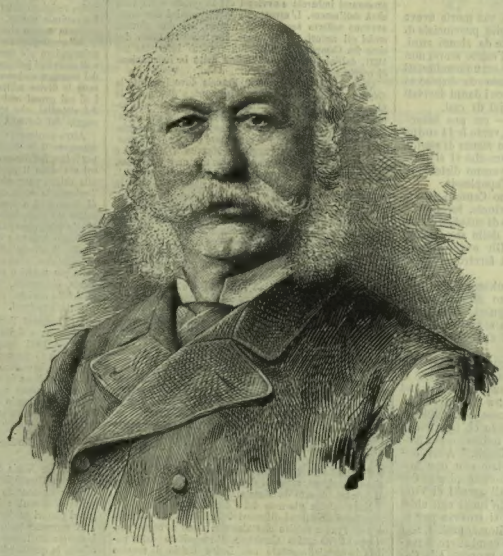
Era nato a Parma nel 1815 — non nel 1809 come è stato stampato in molti giornali — nell'antico palazzo della sua famiglia, in Borgo Nuovo, fuori di mano, dove è morto improvvisamente, senza avvedersene, la mattina del 7 dicembre.

La sua vita pubblica incominciò nel 1846, quando lo nominò podestà di Parma il Mistrali, primo ministro di Maria Luisa, morto poco dopo onestissimo e povero. Il 16 giugno 1847, anniversario dell'esaltazione di Pio IX al pontificato, le truppe austriache e parmensi commisero atti di violenza contro la popolazione inerme. Il podestà corse a Vienna dove allora si trovava

Lei che l'esilio consolò del Côrso

amoreggiando prima col Neiperg; poi col conte di Bombelles, rinnegato francese. La duchessa non ricevette il primo magistrato civico della capitale de' suoi stati: il Bombelles lo rimandò a Parma facendolo pedinare e *accordandogli* subito dopo un congedo di due mesi per motivi di salute.

Morta Maria Luisa, il Cantelli riprese possesso della sua carica e firmò per il primo un indirizzo



Il conte Gerolamo Cantelli, m. a Parma il 7 dicembre.
(Da una fotografia dei signori Bezzoli e Gardelli di Parma).

a Carlo Ludovico duca di Lucca, invitandolo ad andare a prender possesso del ducato di Parma del quale diventava sovrano in forza del trattato di Vienna. Tre mesi dopo, nel marzo del 1848, Carlo II abdicava, ai primi sintomi di rivoluzione, e nominava una reggenza cambiatasi presto in governo provvisorio. Girolamo Cantelli ne fu presidente. Quando gli austriaci occuparono Parma, dopo l'armistizio Salasco, il Cantelli dovette andar esule dalla sua patria. Traversò a piedi l'Appennino di Piacenza, con i dragoni alle calcagna, riparando in Piemonte. Visse a Genova qualche anno: potè poi tornare a Parma dove una parte dei suoi beni era sotto sequestro. Se ne stette ritirato, vivendo in mezzo alla sua numerosa famiglia, prima e dopo l'assassinio di Carlo III. Maria Teresa, rimasta reggente durante la minorità del duca Roberto, fece di tutto per attirarlo a sè. Egli non si lasciò sedurre neppure dalla promessa di riforme liberali: non rispose all'invito di farsi vedere a palazzo. Aveva già dichiarato ch'egli non presterebbe l'opera sua ad alcun governo se non a quello di Vittorio Emanuele avendo fino dal 1848 sollecitato l'annessione del ducato al Piemonte.

* * *

Il 9 giugno del 1859 la reggente se n'andò a Mantova. Il Cantelli, acclamato dal municipio membro del governo provvisorio, andò a prenderla a palazzo per accompagnarla al confine.

— Signor conte — gli disse la duchessa che aveva per lui molta stima — ci vediamo soltanto nelle grandi occasioni.

Non l'aveva più veduto, difatti, dal 1848, quando era andato ad accompagnarla al confine la prima volta, insieme al suocero ed al marito.

Il governo del quale egli faceva parte rassegnò i poteri nelle mani di L. C. Farini, dittatore dei Ducati riuniti. Il Cantelli, eletto rappresentante di uno dei collegi della città di Parma all'assemblea costituente, ne fu presidente e votò per la decadenza della dinastia Borbonica: lo stesso collegio lo mandò deputato a Torino nel 1860 e nel 1861. La prima Camera Italiana lo

elesse questore, poi vicepresidente: il governo lo volle consigliere di luogotenenza a Napoli col principe di Carignano.

Nel 1865 fu nominato dal Lanza senatore del Regno e prefetto di Firenze, in luogo del marchese di Torrearsa. Ministro de'lavori pubblici nel primo ministero Menabrea — 30 ottobre 1867 — fu ministro dell'interno, la prima volta, dal settembre del 1868 all'ottobre del 1869.

Il Minghetti, nel 1873, gli affidò nuovamente quel ministero ch'egli diresse fino al 18 marzo del 1876. Fu suo programma di governo il rispetto alle leggi, alle istituzioni, al principio d'autorità, ma l'opposizione d'allora volle far parere il nome di Girolamo Cantelli segnacolo di reazione. Egli ha vissuto abbastanza per sentire individuati i suoi tempi dai più scalmanati dell'estrema sinistra!

Dopo la crisi del 18 marzo gli successe nel Ministero il Nicotera che, nella Camera, il 16 gennaio 1877, attaccò violentemente il predecessore. Ne prese le difese il Ricotti, unico collega del Cantelli presente a quella seduta; poi il Minghetti, sopravvenuto durante la discussione. L'onorevole Cantelli presentò alla presidenza del Senato una domanda d'interpellanza sulle cose dette dal Ministro dell'interno nell'altro ramo del Parlamento, e l'interpellanza fu svolta il 3 marzo dello stesso anno 1877. Il Nicotera, come accade a tutti gli uomini impetuosi, riconobbe volentieri gran parte del proprio torto e l'incidente terminò con uno scambio di parole cortesi fra il nuovo e il vecchio ministro.

***

Si ritrasse il Cantelli, d'allora in poi, dalla vita politica militante, facendosi però di tanto in tanto vedere al palazzo Madama, ed accettando dalla fiducia dei suoi concittadini varii uffici amministrativi, ai quali attendeva con zelo costante ed assiduo.

Il giorno avanti quello della sua morte aveva presieduto la seduta del Consiglio provinciale di Parma, del quale era presidente da alcuni anni. Assessore municipale, durante l'estate scorsa non si mosse dalla sua città dove si erano manifestati alcuni casi di colera. Travagliato da dispiaceri domestici, si occupava a rimediare i danni derivati al patrimonio avito da avversità di casi.

La mattina del 7 corrente — era una domenica — s'avviò per uscire di casa, verso le 11 antim. Ritornato un momento nella sua stanza di studio, parve ad un suo vecchio servitore che vi si trattenesse più dell'usato. Lo trovarono disteso in terra, fulminato da un colpo d'apoplessia.

I funerali del conte Girolamo Cantelli, fatti a spese del comune e della provincia, furono veramente solenni per il concorso di cittadini d'ogni partito, di tutte le autorità, e delle associazioni di Parma e della provincia. Gli avversari più accaniti seguirono rispettosi il feretro di quell'intemerato patriota.

Ruggero Bonghi ha scritto ultimamente nell'*Antologia* che, quando saranno morti tutti gli uomini dell'antica destra, bisognerà credere che quel partito fosse composto di sommi e d'illustri, stando a quanto gli stessi avversari dicono di loro *post mortem*.

Ma la lode degli avversari per il Cantelli non è soltanto postuma. Nel febbraio del 1862, il Petruccelli della Gattina, nei suoi *Moribondi del Palazzo Carignano*, lo chiamava "uomo colto, cortese, molto addentro nelle cose della pubblica amministrazione" ed aggiungeva ch'egli aveva "lasciato grata memoria di sè nel suo corto passaggio alla luogotenenza di Napoli." Altri uomini di sinistra ne hanno parlato con non minore rispetto. Causa principale dello sdegno dei radicali contro di lui furono gli arresti di Villa Ruffi, non ordinati da lui, e de'quali egli ebbe notizia a Salsomaggiore, dove si trovava per la inaugurazione della statua di Romagnosi. E se i provvedimenti eccezionali per combattere il malandrinaggio in Sicilia, da esso proposti alla Camera, provocarono le ire di una parte dell'assemblea, si videro più tardi prendere arbitrariamente misure più rigorose di quelle ch'egli volle sanzionate da una legge.

***

Girolamo Cantelli aveva nell'aspetto, nell'incesso, ne'movimenti, qualche cosa di solenne e maestoso. Ma sapeva temperare l'effetto della sua naturale apparenza, con una squisita cortesia di modi, tanto più grande quanto era più umile la persona che si rivolgeva a lui. Vedendolo per lo scalone del palazzo Braschi s'indovinava che egli era il ministro; nei colloqui famigliari e privati mostravasi non solo affabile, ma anche ilare e geniale nel conversare.

Non era oratore di grande facondia, ma nel calore della discussione parlava speditamente e si capiva che le sue parole derivavano sempre da convinzione profonda, non da artificio oratorio nè da combinazioni di tattica parlamentare.

Unitario fino dal 1848, affezionatissimo a Vittorio Emanuele, fu fra quelli che gli consigliarono il matrimonio di Umberto di Savoja con la cugina Margherita, e la visita alle Corti di Vienna e di Berlino. Convinto che sono egualmente nemici di una nazione coloro che vorrebbero farla tornare indietro sulla via del progresso e quelli che ve la vorrebbero far correre a rompicollo, può aver commesso qualche errore, ma non certo volontariamente. Mirava nel governare, non alla facile popolarità, ma all'adempimento dei proprii doveri; al trionfo delle proprie convinzioni, non a quello della propria ambizione; e lascia un esempio di carattere che non sarà facilmente imitato.

UGO PESCI.

FEDERICO CAMPANELLA.

Quest'uomo la cui vita fu tutta una cospirazione, compatriota, compagno ed erede di Giuseppe Mazzini, morì a Firenze il 9 dicembre nell'età di 80 anni.

Egli era nato a Genova il 10 luglio 1804 da onesti e agiati genitori i quali non mancarono di curarne con grandissimo affetto la educazione.

Frequentando le lezioni di giurisprudenza nella università di Genova, ebbe occasione di conoscere Giuseppe Mazzini, il quale anzi fu da lui stesso iniziato nella Carboneria. Fallito il movimento del 1821, molti patriotti si ridussero momentaneamente a Genova per procurarsi imbarchi e avviarsi chi in questa e in quella città dell'estero. L'aspetto di quegli uomini che tanto avevano sofferto servì ad accrescere nei due giovani amici gli ardori rivoluzionari. Le relazioni tanto intime fra Campanella e Mazzini vennero interrotte nel 1831, dall'arresto di quest'ultimo sotto la imputazione di cospirazione.

Quando Mazzini emigrò in Francia dove impiantò la *Giovane Italia*, Campanella si impegnò a diramarne le file in tutta Italia, e nel 1833 prese gran parte alla organizzazione del moto rivoluzionario che doveva avverarsi contemporaneamente a Genova e ad Alessandria. Prevenuto questo moto e conosciute le note dei compromessi, Campanella raggiunse Mazzini a Marsiglia e dopo poco tempo meditarono insieme una nuova impresa, quella di Savoja, a cui presero parte personalmente. Fallito anche questo tentativo, i due patriotti ripararono in Inviszera, e là, adunati gli emigrati tedeschi e polacchi, riuscirono a costituire a Berna una nuova associazione, la *Giovane Europa*. Per fare maggiori proseliti, Mazzini andò a Londra e Campanella a Parigi.

Nel 1848, mentre Campanella si trovava alle esercitazioni militari con una compagnia della guardia nazionale di Genova da lui comandata, giunse la notizia della rivoluzione di Milano.

— A Milano allora! — egli gridò; e la sera tanto la sua compagnia che l'altra comandata da Cambiaso lasciavano Genova.

Quando nel 1849, concluso l'armistizio di Novara, scoppiò la rivolta di Genova, Campanella, insieme ad Avezzana, Cambiaso, Lazzotti e Morchio, fece parte d'un comitato di difesa, dirigendo egli stesso le forze dell'arsenale di Santo Spirito attaccato all'alba del primo di aprile dalle truppe sotto gli ordini del generale Lamarmora. Sedato il movimento, fu accordata una amnistia nella quale non vennero compresi i capi della insurrezione a cui si lasciò 24 ore di tempo a partire.

Campanella, insieme a Bixio e a Cambiaso, andò a Roma dove, arruolatosi nella prima legione italiana di Garibaldi, combattè a San Pancrazio.

Caduta Roma, si recò a Malta, poi ad Atene e quindi a Parigi. Là fu nominato capo del *Comitato insurrezionale italiano*, sotto la dipendenza di quello *europeo*, di Londra, diretto da Mazzini.

Nella celebre giornata del 2 dicembre, a Parigi, Campanella si mescolò ai difensori della libertà e fu prodigio se non rimase colpito mortalmente, come avvenne purtroppo al suo amico Cambiaso. Perseguitato dalla polizia imperiale, accusato con Ledru Rollin di tentato regicidio, fu costretto lasciare Parigi e recarsi a Londra, trascudovi per molti anni vita stentatissima. Nel 1859 scrisse nel giornale *Pensiero e Azione*, e firmò con Mazzini, Saffi, Quadrio, De Boni e tanti altri una protesta contro l'alleanza napoleonica.

Dopo la pace di Villafranca, ritornò in Italia e fa parte del comitato di provvedimento per la organizzazione della spedizione dei Mille.

Liberate le provincie meridionali, il collegio di Corleto (Basilicata) lo elesse deputato, ma egli rifiutò per non prestare giuramento.

Fondò e diresse il giornale mazziniano *Il Dovere*, nel quale trattava specialmente le questioni estere facendo sempre la più implacabile delle propagande contro l'Austria e il sovrano di Francia. La convenzione del settembre, fu da lui chiamata un *Sopromonte diplomatico*.

Stipulato l'armistizio di Cormons, nel 1866, Campanella convocò in solenne comizio il popolo genovese allo scopo di respingere i patti di pace e reclamare il possesso dell'Istria e del Tirolo.

Favorì con ogni mezzo la insurrezione greca e nel 1869 ricostituì la Massoneria italiana divisa allora in moltissime scuole.

Nel 1872 presiedette a Roma una adunanza di tutti i delegati delle associazioni operaie e politiche italiane per chiedere il suffragio universale.

Nel 1874, risaputi gli arresti di Villa Ruffi, non essendosi egli trovato in quella riunione, e quindi non arrestato, si affrettò a fare pubblico atto di solidarietà.

Innumerevoli sono i giornali in cui scrisse, i comizj che presiedette: a Genova organizzò la confederazione operaia ligure, promosse le leggie democratiche della massoneria, formò le squadre dell'*alleanza repubblicana*.

Per motivi politici, derivati dal trasferimento della capitale, e per causa di salute, il Campanella prese poi dimora in Firenze, ove continuò nell'attivissima sua propaganda.

Aspro per temperamento, il suo stile era come la sua persona: inelegante ma energico, disadorno ma vibrato ed efficace.

La salma di Campanella venne trasportato a Genova, dove ebbe onori regali dalle società democratiche e operaie e dal Municipio. Il corteo che lo accompagnò al cimitero di Staglieno, dove la tomba sua sarà vicina a quella di Mazzini, era composto, dicono, di 25,000 persone: vi figuravano 179 bandiere, 12 bande musicali, 8 bandiere nere di diversi Circoli anticlericali, 7 stendardi della Massoneria, e due insegne avvolotate all'asta. Due persone che portavano un drappo rosso furono arrestate. Un solo e breve discorso fu pronunciato dal signor Canzio che ricordò l'estremo augurio del Campanella che "questa povera patria non cada sotto despotismo peggiore del despotismo passato!"

Due funerali a Roma.

Dopo il funerale repubblicano a Genova, eccone uno molto religioso ed un altro maritimo e marinaro a Roma. La capitale nostra, composta di elementi tanto svariati, presenta spesso simili contrasti.

All'accompagnamento della duchessa Torlonia vedi primeggiare pie confraternite, tanto numerose in Roma, e di sacerdoti intuonanti l'versetti del *Miserere*; a quello del senatore e viceammiraglio Pugliese di Monale spiccano le divise militari e fanno ala i servi del Senato. I di cui grossi ceri accesi irradiano di luci gialle i volti dei cittadini, che stipati sulla strada salutano il passaggio del defunto.

Altro contrasto: laddove fra la gente folta vedesi emergere il baldacchino, tappezzato in nero ed ossillante per le ineguaglianze del selciato, del carro mortuario entro cui sta steso il prode marinaio; nell'accompagnamento alla chiesa parrocchiale della salma di Donna Teresa Torlonia la scena cangia: una bara, sorretta sulle spalle di impiegati e operai della casa, coperta da una ricca coltre il cui oro ha scintilli e lustri abbaglianti, percorre le vie più frequentate di Roma: dietro ad essa s'annunticchiano immense corone di fiori, si disegna un lungo stuolo di consiglieri municipali, di amici, di dipendenti, di beneficati, e una lunga interminabile fila di carrozze delle più nobili e cospicue famiglie romane. I servi, in livrea abbrunata, le seguono passo passo, ai lati, ed alla folla curiosa, se interrogati, susurrano i nomi dei rispettivi padroni.

La Duchessa Torlonia era madre di D. Leopoldo, ff. di Sindaco, e figlia del principe D. Sigismondo Chigi. Nata nel 1831, sposò nel 1850 il Duca D. Giulio Torlonia, che le premorì nel 1866. La bellezza, la grazia, la pietà adornavano la vita la defunta, onde il rimpianto in Roma fu sincero e universale. Lascia sette figli di cui il sindaco è il primogenito.

Dell'ammiraglio di Monale, abbiamo narrato la vita nel numero precedente, parlando dei nuovi senatori.

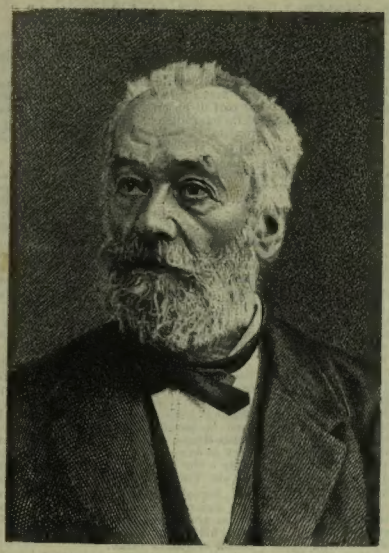
Bastien-Lepage e un suo quadro.

Dopo De Nittis, tolto all'arte in florida età, Parigi ha perduto testè il pittore Bastien-Lepage più giovine ancora; tormentato da un cancro allo stomaco, morì ai primi di dicembre di soli 36 anni, rinomato tra i migliori pittori moderni.

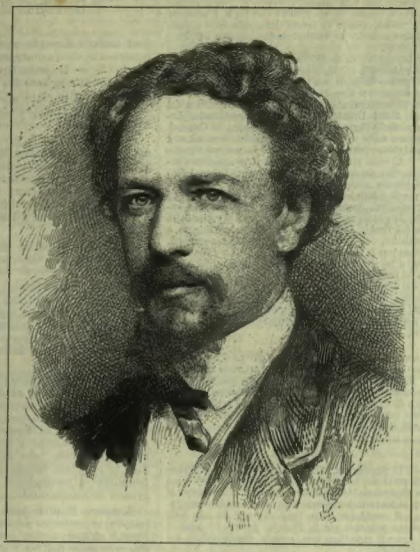
A rappresentarlo nella nostra collezione grafica abbiamo scelto il suo quadro il *Mendicante* come il più adatto in questo periodo dell'anno tanto crudo ai poveri.

La pittura classica e scolastica cercava dei tipi; perciò anche nei quadri di genere ogni classe avea il suo tipo non meno convenzionale che quello di Ulisse o di Ajace. L'arte moderna cerca l'individuo, ossia la variante viva e reale, la trasformazione incessante dei tipi, il principio commovente della fredda generalità. Si può esser certi che Lepage ha incontrato il suo mendicante, e se l'è condotto nello studio, dove gli ha fatto prendere l'attitudine e l'espressione più consueta a quel poveretto.

Quella figura, quelle mani rattrappite, quella miserabile bisaccia, la movenza irrigidita, la goffaggine e il grottesco degli indumenti che lo coprono, e il con-



Federico Campanella, m. il 9 dicembre a Firenze.
(Da una fotografia)



Il pittore Gatteri, m. il 1.° dicembre a Trieste.
(Da una fotografia dei signori Emblemi e Ballarini).

Genova. — Il terrazzo di marmo, che sta per essere demolito (disegno dal vero di G. Starace ed A. Della Valle).

trasto colla graziosa bambina che lo soccorre, mettono in evidenza una vita intera di lavoro, di stenti, di privazioni; il passato di un robusto operaio e il presente di un vecchio arnese da lavoro ormai impotente a qualsiasi destinazione, un detrito compassionevole dell'attività umana.

Il Lepage aveva manifestata la sua vocazione d'artista schizzando sui fogli intestati di una casa commerciale, presso la quale era impiegato, delle figurine e delle caricature. Una di queste cartine capitata in mano di un conoscitore s'era venduta all'asta artistica del famoso Hôtel Drouot. Lasciata la comptisteria, Lepage si die' all'arte e fu scolaro prediletto di Cabanel. La prima volta che espose fu premiato, i primi suoi ritratti ebbero grande incontro, entrò in carriera a gonfie vele e divenne pittore e ritrattista ricercatissimo e superitamente pagato. Sotto la direzione di Cabanel fece della pittura ecletico-accademica disinvolta; migliorò poi presto adottando alcune pratiche dei coloristi e degli impressionisti, destramente inneste sulle pratiche apprese; fu pittore mondano per eccellenza e favorito dalla voga dei ricchi. Avea nei quadri l'invenzione arguta, e la genialità, pei ritratti non era esente da convenzioni, ma dava loro la vita e il distacco. Abbandonato dalla moda da due o tre anni, vide succedere ai giorni splendidi e alla folla dei committenti l'isolamento e la malinconia, aumentata dai dolori di una malattia tormentosa. Morì sfiduciato dopo una vita brillantissima, ma amato e rimpianto da quanti poterono avvicinarlo e lasciando in arte un nome che potrà diminuire ma non scomparire dalla storia dell'arte.

Gatteri.

Diamo il ritratto del compianto pittore Giuseppe Lorenzo Gatteri, presidente del Circolo artistico di Trieste. Nel N. 49 abbiamo già parlato del suo genio precoce, delle opere della sua maturità e di quell'insieme di cognizioni e di virtù, cui i suoi concittadini e gli artisti vollero rendere omaggio con tributi di ammirazione e solenni funerali il 3 corrente.

Necrologio.

— L'11 dicembre m. a Parigi il generale *Fleury* ch'ebbe tanta parte nel colpo di Stato del due dicembre, e poi nella diplomazia del secondo Impero. Il 4 settembre lo trovò ambasciatore a Pietroburgo, dove era divenuto l'amico e il confidente dello Czar che egli fin che potè mantenne propenso per la Francia. Aveva 70 anni. I suoi funerali riuscirono una grande dimostrazione dei bonapartisti.

— Morì pure a Parigi il senatore *Eugenio Pelletan*, scrittore repubblicano. Dapprima appartenne alla scuola di Lamartine; i suoi numerosi volumi, molto graziosi, sono da un pezzo dimenticati. Ma ebbe fama, come molti in Francia, per un *bon mot;* quando nel 1855 nel *Courrier du Dimanche* chiese "la libertà come in Austria." Ciò lo fece diventare deputato di Parigi nel 63, membro del Governo della difesa nazionale nel 70, senatore a vita nel 76. Grazie ad un altro *bon mot*, un suo collega diventò qualche cosa di più, primo ministro e dittatore, tanto da far guerra alla Cina.

— Il 19 m. a Roma il conte *Prospero Antonini*, nativo del Friuli, senatore del Regno. Nel 1848 fece parte del Comitato di difesa di Udine. Dopo il ritorno degli austriaci, riparò a Venezia, indi a Roma, e qui rimase fino a che resse contro le armi francesi. Poscia emigrò in Piemonte. Creato nel 1866 senatore del Regno, scelse la sua dimora a Firenze, e pubblicò un'opera importante sul *Friuli Orientale*. Illustrò pure varie grandi famiglie del Friuli.

— Un altro senatore, il conte *Giovanni Cittadella*, m. il 21 a Padova, sua patria, in età di 78 anni. Come patriota, apparteneva alla generazione operosa del 48; come scrittore, sono molto lodate due sue opere storiche: la *Storia della Dominazione Carrarese in Padova*, pubblicata in due volumi in 8° nel 1842, e l'*Italia nelle sue discordie*, due grossi volumi in 8° editi in Padova nel 1878. L'ultimo suo libro fu *Pietro Selvatico nell'arte*, edito nel corrente anno.

— Nel manicomio di Reggio è morto a 35 anni *Giovanni Stefano Battaglia*, che fu per alcuni anni direttore del *Rinnovamento* di Venezia.

— Il 22 m. a Napoli *Francesco Fiorentino*, professore di filosofia a quell'Università, e scrittore eminente. Non aveva che 50 anni, essendo nato a Nicastro nel 1835. Nel 60, seguì Garibaldi tra' monti della sua Calabria. In filosofia, seguì le dottrine hegeliane di Bertrando Spaventa. Fra i numerosi suoi volumi, sono notevoli il *Saggio di storia della filosofia greca*, due monografie storiche e biografiche sul Pomponazzi e sul Telesio. Fondò col Tallarigo il *Giornale napoletano di lettere ed arti*, che, essendo una pubblicazione eccellente, non potè reggere. Fu deputato al Parlamento e cadde nel 1876 col suo partito a cui rimase esattamente fedele, essendo un carattere saldo e fiero. La morte lo ha colto mentre era per terminare una nuova opera sul *Risorgimento* che si proponeva di presentare al concorso reale all'Accademia de' Lincei per questo anno.

Nel prossimo numero finiremo il racconto di E. De Marchi *e cominceremo la pubblicazione di*

UN MATRIMONIO IN PROVINCIA

racconto della

MARCHESA COLOMBI.

"Il Carnevale fallo con chi vuoi; — Pasqua e Natale falli con i tuoi"

così andava dicendo compar Menico, a ogni conoscente che incontrava, salutandolo "Viva Maria!" — Il paesetto rideva là al sole, col companile aguzzo fra il grigio degli ulivi.

— Cosa ci portate a casa, per le feste? — gli chiese il vetturale che gli andava accanto sul basto dondoloni.

— Quel che dà la provvidenza, — rispose compare Menico ridendo fra di sè. La bisaccia per la salita non gli pesava, tanto aveva il cuore leggiero; e gli facevano allegria financo i passeri che si lisciavano le penne, gonfi dal freddo, sulle spine della siepe. La strada ora gli sembrava lunga, dopo tanto tempo.

— E vostra moglie che vi aspetta? — gli disse il vetturale. Compare Menico fece cenno di sì, ridendo sempre fra di sè.

La casa era in fondo al paese. Passò la fontana; passò la piazza; passò la beccheria, dove c'era gente che comprava carne; e da per tutto, a ogni cantonata, gli altarini parati a festa, cogli aranci e le ostie colorate. Nelle case il suono delle cornamuse metteva allegria.

In fondo al vicoletto del Gallo si udiva un gridìo di ragazzi che giuocavano alle fossette, colle mani rosse. Compar Menico guardava la finestra, da lontano, per vedere se sua moglie l'aspettava. Ma la finestra era chiusa. C'erano comare Lucia a sciorinare il bucato, e comare Narcisa, che filava al ballatoio per fare la gugliata lunga. Lo schiamazzo andava zoppiconi a raccogliere le galline che fuggivano schiamazzando.

Compare Menico posò la bisaccia, che gli pesava, e sedette ad aspettare accanto all'uscio chiuso, senza accorgersi delle vicine che ridevano dei fatti suoi, nascoste dietro l'impannata. Aspetta e aspetta, infine lo zio Sandro mosso a compassione gli si accostò passo passo, col fare indifferente e le mani dietro la schiena.

Dopo un pezzetto che stavano seduti accanto colle gambe larghe, guardando di qua e di là, lo zio Sandro domandò:

— Che aspettate la zia Betta, compar Menico?

— Sissignore, vossignoria. Son venuto a fare il Natale.

E vedendo che avrebbe aspettato sino al giorno del giudizio, lo zio Sandro si decise a dirgli:

— O che non sapete nulla, dunque?

— Nossignore, zio Sandro. Che cosa devo sapere?

— Che vostra moglie se n'è andata con Vito Scanna, e si è portata via la chiave.

Compare Menico lo guardò stupefatto, grattandosi la testa. Quindi balbettò:

— E dove se n'è andata?

— Io non lo so, compare Menico. Credevo che lo sapeste.

— Nossignore, io non sapevo niente, — rispose il poveraccio ripigliando la bisaccia. — Non sapevo che mi aspettava a casa questo bel regalo, la festa di Natale.

Tutto il vicinato si scompisciava dalle risa, vedendo compare Menico che s'era fatta dare una scala per entrare dal tetto in casa sua, peggio di un ladro. Egli stette rintanato in casa, festa e vigilia, senza aver animo di mettere il naso fuori.

— Questa ch'è la maniera di fare, servo di Dio? — gli diceva comare Senzia la vedova. — La grazia di Dio che lasciate andare a male, tali giornate! e il crepacuore che covate per dar gusto ai vostri nemici!

Egli non sapeva che dire, in verità; ora il compassionarlo che faceva la zia Senzia lo inteneriva, in mezzo a tutto quel ben di Dio che c'era in casa.

— Che gli mancava gnà, Senzia, ditelo voi? che gli mancava a quella buona donna per farmi questo tradimento?

— Noialtre donne, compare Menico, ci meriteremmo il castigo di Dio, — rispondeva comare Senzia.

Quella era veramente una buona donna, che aveva cura del poveraccio, abbandonato al pari di un orfano, e gli teneva la chiave della casa allorchè compare Menico se ne fu tornato in campagna come se le feste per lui non ci fossero mai state.

Lì, nel maggese, gli giungevano altre notizie della moglie: — L'abbiamo vista alla fiera di Mililli. — Vito Scanna se l'è portata a incartar limoni nei giardini di Francofonte. — Tutti gli facevano la predica; — La moglie giovane non va lasciata sola, compare Menico!

Infine il torto cadeva su di lui. In giugno, colla schiera dei mietitori assoldati dal capoccia, giunse al podere anche Vito Scanna, tutto conciosò, senz'altro bene che la sua falce.

— Guardate che non voglio scene fra di voi! — raccomandò il fattore. — Ciascuno al suo lavoro, com'è dovere.

Sicchè gli toccò anche vedersi Scanna mattina e sera sotto il naso, mangiare e bere e cantare come la cicala, nelle ore calde, per non sentire il sole. Un giorno che il sole gli scaldò la testa a tutti e due, e volevano bucarsi la pancia colla forca, per amore di quella donna, il fattore li minacciò di scacciarli su due piedi, e conveniva aver pazienza. Certo è che Betta doveva fare la mala vita, ora che Vito Scanna l'aveva abbandonata.

Il Signore l'aveva castigata, come soleva dire comare Senzia. Zio Mencio portava a casa vino, olio, frumento, al par della formica, nella casa senza padrona, dove la zia Senzia si godeva tutto.

— Solo come un cane non posso starci; — diceva lui, il poveraccio, per scolparsi. — Chi baderebbe alla casa e mi farebbe cuocere la minestra?

Il curato, servo di Dio, cercava di toccargli il cuore, e far cessare lo scandalo, ora che sua moglie era sola e pentita. — Aprite le braccia e perdonatele, come al figliuol Prodigo, adesso che s'avvicina il Santo Natale.

— Come posso vedermela di nuovo in casa, vossignoria, dopo il tradimento che mi ha fatto? — rispondeva lo zio Menico — senza pensare a Vito Scanna, che stavamo per ammazzarci colla forca, Dio liberi, alla messe!

Dall'altro canto comare Senzia, che mangiava la foglia, ogni volta che vedeva lo zio Menico parlare col curato, gli faceva un piagnisteo, lamentandosi che volevano abbandonarla nuda e cruda in mezzo a una strada.

— Allora vedrete che il castigo di Dio vi sta sul capo, — conchiudeva il prete. — E la gente a sparlare di lui, che si ostinava a vivere nel peccato, come una bestia.

Il castigo di Dio lo colse infatti a Raguleti con una febbre perniciosa, peggio di una schioppettata. Lo portarono in paese su di un mulo, che aveva già la morte sulla faccia. Sua moglie allora corse insieme al viatico, colla faccia pallida e torva, e siccome la zia Senzia era ancora lì, umile e atterrita, si mise i pugni nei fianchi, e la scacciò di casa sua come una mala bestia.

Ora ella era la padrona. Compare Menico in un angolo non parlava e non contava più. Appena chiusi gli occhi, la vigilia dell'Immacolata, sua moglie si vestì di nero da capo a piedi, senza perdere un minuto.

E coi vicini, i quali si erano accostati, in occasione della disgrazia, parlavano spesso del morto, poveretto, che aveva lavorato tutta la vita per fare un po' di roba, e grazie a Dio, lasciava la vedova nell'agiatezza. Ma quando Vito Scanna tornava a ronzarle attorno, vestito di nuovo, come un moscone, essa si faceva la croce e gli diceva: — Via di qua, pezzente!

G. Verga.

RIVISTA POLITICA.

Il Ministero che voleva, prima che la Camera si sciogliesse per le feste, avere un voto di fiducia, lo ha avuto il 22, forse non esplicito, nè molto forte, ma sufficiente. Sopra una Camera popolata da 429 deputati, la maggioranza ministeriale che decise di passare alla discussione degli articoli delle convenzioni ferroviarie fu di 49 voti. Una maggioranza di 62 voti aveva prima respinto l'ordine del giorno Baccarini che voleva sospendere la discussione. E la proposta Luzzatti a cui s'erano associati e lo Spaventa e l'estrema sinistra, per affermare l'esercizio di Stato, aveva raccolto 85 voti.

Venti sedute aveva occupato la discussione generale, e riuscì sempre prolissa e spesso tempestosa. Quasi tutti i discorsi furono divisi in due giornate; quello di Baccarini ne occupò tre. Lo Spaventa non parlò che dieci minuti, e fu il più efficace, tanto che uno dei relatori chiese licenza di rispondere subito. Il Luzzatti difese a lungo il principio dell'esercizio di Stato. Il Minghetti difese sè stesso dall'accusa d'incoerenza, ma parve minore di sè stesso. Tutti i capi della Pentarchia parlarono: e venne ultimo, il giorno stesso del voto, lo Zanardelli a protestare contro le convenzioni che secondo lui rinnocuano i difetti e dell'esercizio privato e dell'esercizio governativo. Bisogna riconoscere che la lunga discussione non crebbe favore alle convenzioni per sè medesime; si salvano solo per la questione politica che il Depretis accampò francamente. Nel chiedere il voto di fiducia, egli avvertì che la situazione dei popoli impone ai Governi una massima vigilanza e richiede autorità e solidità, cui possono avere soltanto mercè un intimo accordo fra i poteri dello Stato ed una forte maggioranza.

La Camera non si riunirà che il 15 gennaio; ed allora comincierà la discussione degli articoli. La prova non è finita, ed è sempre pericolosa in un'assemblea dove lo scrutinio segreto lascia luogo a molte sorprese. Senza ricordare la catastrofe della legge Baccelli, abbiamo visto in questa settimana la legge sui provvedimenti straordinari per risanare la città di Napoli, che pareva avere l'assenso quasi generale, essere adottata sì, ma raccogliere nell'urna ben 146 voti contrari. È vero che il Tegas, della vecchia destra piemontese, e il Billia, costante difensore dei contribuenti, avevano combattuto il progetto, perchè favorisce una sola città, fa eccezione alla legge comune, impone un carico nuovo allo Stato, e manca di garanzie per assicurare che il sussidio accordato si adoperi in modo scrupoloso allo scopo cui mira. Parevano per altro due voci isolate; pochi ebbero il coraggio di sostenerli apertamente, ma segretamente assentirono. Tuttavia la legge fu adottata il 21 con 259 voti contro 146; sena autorizza l'emissione di un prestito di cento milioni per le opere necessarie al risanamento della città di Napoli, giusta il piano che il Municipio ha a proporre entro un mese e il Governo ha ad approvare entro tre mesi: gli interessi del 5 per cento e le annualità d'ammortamento sono per metà a carico dello Stato e per metà a carico del Municipio. Sono ammessi altri privilegi secondarii; e un art. 18 lascia la porta aperta a disposizioni analoghe per altri comuni del regno qualora le condizioni d'insalubrità delle abitazioni e delle acque ne facessero manifesto il bisogno. La Spezia sarà la prima a profittarne.

Qui è il luogo di dire che col giorno 20 furono abolite totalmente le quarantene per le isole; e che l'infelice nave *Matteo Brusso*, dopo la sua odissea attraverso l'Atlantico con 44 casi di colera di cui 22 mortali, è arrivata il 19 davanti all'isola di Pianosa. I relegati nell'isola e i pochi abitanti l'hanno sgomberata per far posto ai 1200 passaggieri che vi staranno trenta giorni in osservazione.

Tornando alla Camera, la gran discussione delle Convenzioni ebbe altri due intermezzi. Della seduta Castellazzo, l'11, si occupò già il nostro *Corriere* nel numero precedente; l'eletto di Grosseto, ammesso alla Camera mercè la questione pregiudiziale proposta dal Crispi, non vi si è peranco presentato. Il Finzi n'è invece uscito spontaneamente e con tutti gli onori. La domenica, 14, fu occupata dalla mozione Lucca che invoca pronti ed efficaci provvedimenti a favore dell'agricoltura e delle classi agricole. La proposta accolse ben 190 firme, e il governo acconsentì che le sia dedicata in gennaio una seduta straordinaria.

Anche gli operai delle città soffrono di mancanza di lavoro e trovano più facilmente chi li eccita a tumultuare. De' gravi disordini avvenuti a Torino la domenica 14, abbiamo già parlato. I tredici arrestati, tutti giovanissimi, e non tutti operai, furono condannati a varie pene da uno a dodici mesi di carcere. Fortunatamente non trovarono imitatori in altre città.

Ma sfortunatamente, abbiamo un certo numero di giorni nefasti nei quali si aspettano infallibilmente delle dimostrazioni, che facilmente degenerano in disordini. Uno di questi anniversari è oramai il 20 dicembre che ricorda il supplizio di Oberdank. Numerosi sono i circoli che portano questo nome o questa data; e ciascuno fa le sue prove il 20 dicembre con grida o sedute o visite al cimitero. A Roma gli studenti affissero una lapide all'Università, e il Governo la dovette far levare; a Milano, presso la questura e presso il tribunale furono collocate delle bombe. Le bombe contenevano materie incendiarie non troppo pericolose; e chi ne collocò una fu arrestato, e si trovò essere un ragazzo di venti anni. Perciò all'indignazione generale l'ch'era scoppiata al primo annunzio, subentra l'ilarità su questa ragazzata. Non è altro, per certo; ma evidentemente c'è in tutti i paesi una trama di società sovversive che approfittano della gioventù facile agli entusiasmi e alle arditezze, e i tentativi puerili possono presto trasformarsi in attentati pericolosi.

Domenica a Reggio, il deputato radicale professor Gori fu sostituito da Ulderico Levi, di parte moderata. Però si osserva che più di 1200 voti si raccolsero intorno ad Amilcare Cipriani, un socialista che è in galera a scontar la pena di alcuni assassinii.

Quelli che si dolgono delle nostre condizioni interne, possono sempre consolarsi guardando a quelle degli altri Stati. Si può supporre per esempio un'assemblea più spregevole della germanica? Essa è giunta a superare la francese. Là i repubblicani, i socialisti, i democratici, i progressisti si collegano coi clericali per combattere in tutti i modi il gran cancelliere. *Fort mit Bismarck!* mandiamolo a spasso! grida uno di loro. Il voto del 15 che rifiutò la somma di 20,000 marchi per creare alcuni posti al ministero degli affari esteri ha coperto di ridicolo il Reichstag in faccia a tutta l'Europa. Bismarck era diretto a parlare come un capo ufficio, mostrando l'enorme lavoro della sua diplomazia a cui gl'impiegati non sono sufficienti; accennò ad alti impiegati che devono ritirarsi anzi tempo per la soverchia fatica; e non valse. La Camera volle fare un dispetto a Bismarck! Ha qualche ragione di assenso questa lotta piccina contro il più grande uomo di Stato del secolo, che proprio in questo punto benefica il suo paese e desta l'ammirazione del mondo con la politica coloniale. In quest'anno egli ha mostrato un altro aspetto del suo genio; giacchè s'è visto che questo nuovo indirizzo della sua politica, era stato meditato, elaborato lentamente, e portato ad effetto con grande maturità. I documenti pubblicati ora mostrano la lotta che sostenne e vinse con l'Inghilterra. Poi sedusse la Francia, ma non la serve; e fu una sorpresa sgradevole il riconoscimento dell'Associazione Africana, come uno Stato a sè. L'Inghilterra imitò la Germania, e così gli altri Stati; ma non ancora la Francia che ne è indispettita nè il Portogallo.

E il Bismarck non contento degli acquisti africani, porta la bandiera germanica anche in Australia; le due navi *Elisabeth* e *Hyäne* hanno proclamato il protettorato della Germania sulla parte nord-est della Nuova Guinea e le isole vicine della Nova Bretagna e Nova Irlanda. Pare che in ciò fosse d'accordo con l'Inghilterra, che ha piantato la sua bandiera nella parte meridionale della Nuova Guinea.

Dinanzi a tali risultati, la gratitudine e l'ammirazione di un paese non sarebbero mai troppe; invece la Dieta gli nega poche migliaia di lire per spese d'ufficio, e la capitale avendo a eleggere due nuovi deputati gli manda due avversarii, un progressista e un falsoname socialista. Finchè avevamo un Cavour, di questi casi non si davano in Italia, — che si contenta anche di Depretis.

La Germania e la Russia avevano chiesto di essere anch'esse rappresentante nella Commissione del debito pubblico per l'Egitto, che ha nome d'internazionale, ma ove si trovano soltanto l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Austria. Queste ultime tre potenze appoggiavano le domande, per cui il governo egiziano aderì in massima, ma rimanda l'esecuzione al giorno in cui la legge di liquidazione sia modificata. Vale a dire che l'Inghilterra vuol prima vedere accettate le sue proposte, alle quali nessuna Potenza ha finora risposto.

Frattanto la spedizione Wolseley procede molto lentamente; l'avanguardia è a Ambukol; e se non incontra ostacoli, la spedizione non arriverà a Becher che sulla fine di febbraio, e non raggiungerà Khartum, suo obiettivo, che sulla fine di marzo. Gli inglesi sono assai malcontenti, e domandano se alla via del Nilo non era preferibile quella da Suakim a Berber. Forse c'è tutto da ricominciare.

Fin dal 9 decembre lord Granville rinunziò ad ogni tentativo di mediazione fra la Cina e la Francia, trovando esorbitanti le pretese della Cina, che non voleva negoziare che sulla base dell'*uti possidetis* cioè escludendo dalle trattative Langson, Cao-bang, Laokai e Formosa. Non resta più alla Francia che dichiarare formalmente la guerra, e si parla di marciare su Pechino.

A qualcuno balena la speranza che la Cina abbia ora a trovarsi imbarazzata per la sanguinosa rivolta scoppiata nella Corea. Durante un banchetto ufficiale a Seul, capitale di quel regno vassallo della Cina, il figlio del Re e sei dei suoi ministri furono assassinati; il re è fuggito nascondosi sotto la protezione del giapponesi. Questa rivoluzione (7 dicembre) è una conseguenza della lotta secolare tra la Cina e il Giappone per la supremazia sulla Corea.

La città di Vienna è molto soggetta agli uragani d'ogni specie. Il 10 se ne scatenò uno terribile nell'atmosfera: la sua violenza fu tale da scaraventare fin le carrozze e i vagoni delle ferrovie: e produsse molte vittime. Più disastroso fu quello che scoppiò giorni dopo nel mondo finanziario. Parecchie banche sono fallite, altre sono in pericolo; il dottor Jauner, direttore della Cassa di Sconto, scomparve lasciando un deficit di due milioni e mezzo di fiorini, e poi si uccise; un altro banchiere fu arrestato. È un nuovo *crac*, che ricorda quello del 73; ed è forse più grave perchè proviene in gran parte dalle sofferenze dell'industria zuccherina.

La Camera austriaca ha poi approvato la proroga per un altro anno delle leggi eccezionali per la Dalmazia e per la città di Vienna, con le quali continua ad essere sospeso il giurì. Il Ministero annunziò che questa legge sarà presto surrogata da un'altra d'ordine generale contro i socialisti e contro l'uso delle materie esplodenti come in Germania.

Di quest'uso s'è avuto un nuovo esempio a Londra. Il 14 un'esplosione di dinamite scrollò il celebre London Bridge, che ne fu seriamente danneggiato. Fortunatamente non ci furono vittime, ma l'apprensione è grande per questi attentati che si ripetono con ostinata frequenza. Un premio di 5000 sterline è bandito per chi scoprirà i rei.

E per l'attentato del Niederwald finì il 22 il clamoroso processo. Reinsdorf, che si vantò davanti al tribunale di Lipsia di aver diretto la macchinazione per far saltar in aria l'Imperatore e gli altri sovrani e principi che si recavano ad inaugurare il monumento alla Germania, fu condannato a morte, e così pure Rapsch e Kuchler. Altri furono condannati a parecchi anni di lavori forzati.

24 decembre. *et.*

ZULA.

È nostro? o lo diverrà? La questione si dibatte ancora, frattanto diamo una veduta di questo porto africano.

Zula giace al sud di Massauah nella baia detta di Ansley ed è precisamente il punto dal quale gl'inglesi cominciarono la nota campagna d'Abissinia contro il famoso Re Teodoro, costruendo una ferrovia che dal mare conduceva ai piedi dell'altipiano abissino, traverso il breve tratto di paese, privo d'acqua. La baia è profonda, offre un ottimo ancoraggio anche alle navi di forte portata, e presenta quindi vantaggi maggiori di Massauah, tanto più che essendo il punto più prossimo all'altipiano dell'Abissinia, rende più facile il commercio delle carovane fra il Mar Rosso e l'interno dell'Abissinia, la quale si apre verso Zula coi due valichi di Halai e Senafe.

Nella baia di Ansley sorgeva l'antica città greco-egizia di *Adulis*, le cui rovine si scorgono tuttora a poca distanza da Zula. L'entrata alla baia è guardata dall'isoletta di Desi o Disse ed in maggior distanza dall'arcipelago delle Dahlak.

Zula veramente non è un territorio inesplorato, sul quale non siano mai cadute le pretese di qualche potenza europea. Nel 1859, la Francia, volendo stringere relazioni coll'Abissinia, inviò nel Mar Rosso il capitano di corvetta conte Stanislao Russel, il quale stipulò eziandio un trattato col re Negussiè, contro il quale Teodoro aveva alzata la bandiera della ribellione. Il capitano francese promise al Re di proteggerlo, a patto che fosse libero alla Francia di occupare Massauah, Zula, Eid e le coste vicine.

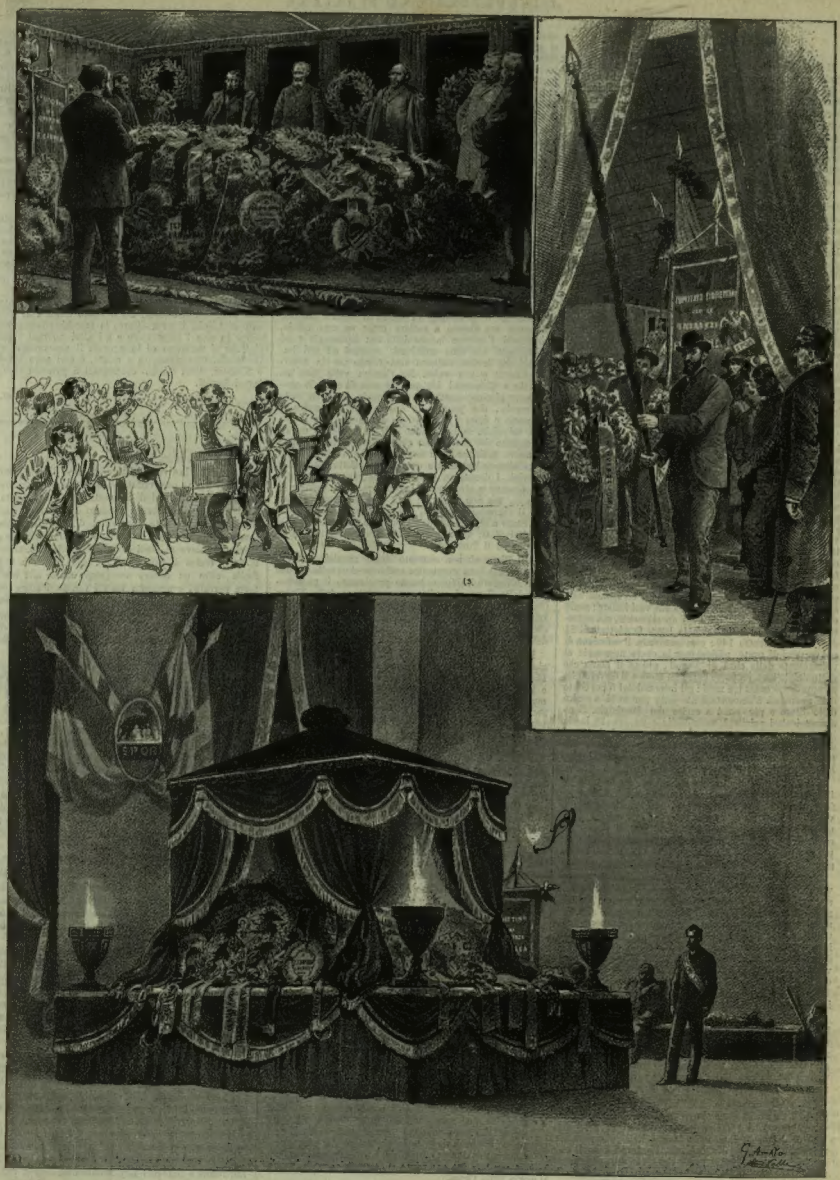
Però nè il trattato, nè la condizione risolutiva ebbero compimento, pel fatto che il ribelle Teodoro, prima che il capitano francese potesse fare alcunchè per assicurarsi quel possesso, sconfisse, catturò e uccise il Negussiè, proclamandosi re d'Etiopia e reprimendo con mano ferrea i moti dei pochi capi ancora restii a riconoscere la sua sovranità.

L'Egitto, dall'altro canto, ha sempre, cioè fino alle catastrofi che gli imposero l'occupazione inglese e l'abdicazione ad ogni idea di politica coloniale, reclamato per sè tutta la costa del Mar Rosso e del golfo di Aden fino al Capo Guardafui (Ras Asir); ma furono reclami platonici, che non impedirono all'Italia di occupare Assab, alla Francia di occupare Obok e all'Inghilterra di fare il comodo suo.

Il paese di Zula si trova sulla costa occidentale, a due terzi di profondità della baia. Al sud del territorio bagnato dalla baia giace la famosa *pianura del sale*, posta ad un livello inferiore a quello del mare e poco distante dal luogo, dove devono aver incontrato la morte il viaggiatore Bianchi e i due suoi compagni.

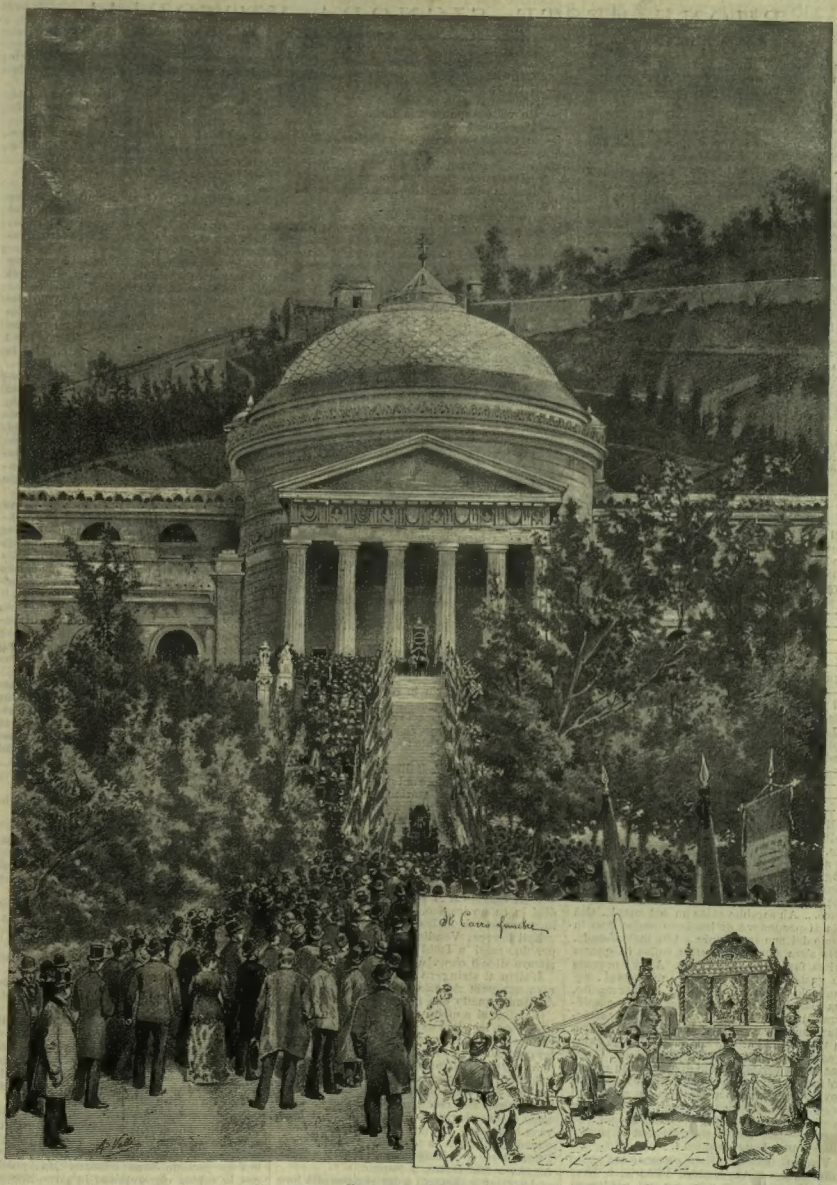
Il commercio della *pianura del sale* è attivissimo sulla costa e coll'interno: s'intende il commercio del sale. La regione è aridissima e abitata da tribù Danakil, feroci e fiere nel loro isolamento.

La costa che si vorrebbe ad occupare da Zula, ossia dall'imboccatura della baia di Ansley fino all'estremo limite meridionale di Assab, misura circa 170 chilometri.



1. Interno del vagone. — 2. Operai che trasportano le corone e le bandiere dal vagone alla Camera ardente. — 3. Il trasporto della Cassa funebre dal vagone alla Camera ardente. 4. Camera ardente nella Stazione di Genova. — I democratici fanno la guardia alla salma.

Genova. — Onoranze a Federico Campanella (disegni di G. Amato ed A. Della Valle).



Genova. — Il funerale di Campanella. — Il corteo delle Associazioni a Staglieno (disegno di A. Della Valle).

BUONE FESTE, SIGNORA VITTORIA!

La signora Vittoria premette il bottone d'un campanello elettrico e chiese al servo che non tardò a comparire: — La zia è uscita?

— Sissignora. Fece attaccare il *brougham* appena ebbe smesso di piovere e disse che rimarrà fuori sino a ora di pranzo e non potrà venire alla stazione con lei.

— Va bene. Che il *landau* sia pronto per le quattro e un quarto, piuttosto prima che dopo.... E che ci sia lo scaldapiedi e la coperta di felpa.... fa un freddo!... Ehi Ferdinando, — soggiunse la giovine e leggiadra vedovella (era vedova da tre anni) rivolgendosi al servo che stava per andarsene, — mettete dell'altra legna nella stufa.... Si gela anche qui.

Rimasta sola, la signora Vittoria si avvicinò al tavolino ch'era pieno di fogli illustrati, e riviste, e libri giunti nelle ultime settimane e giacenti lì con la fascia intatta. Prese in mano un fascicolo della *Revue des deux Mondes*, ne scorse il sommario, ne tagliò le prime pagine con un'elegante stecca d'avorio, ma non aveva voglia di leggere e preferì sdraiarsi su una poltrona a molle e socchiuder gli occhi. Peccato, perchè quegli occhi eran proprio belli.

“ Benedetta donna quella mia zia! — pensava tra sè la signora Vittoria. — Siamo arrivate iersera ed ella sente già il bisogno di correr per la città a far visite e ad annunziare a tutti la gran notizia.... E buon per noi che ha piovuto a catinelle sino a un'ora fa; se no, c'è da giurare che si sarebbe messa in moto questa mattina.”

E qui la signora Vittoria principiò a fantasticare sull'effetto che *la gran notizia* avrebbe prodotto sui suoi conoscenti e sulle sue conoscenti. Era certo che nessuno se l'aspettava. Figuriamoci che andirivieni ci sarebbe in casa domani e doman l'altro.

— Scusi, — disse il servo entrando.

— Che c'è?

— C'è di là il signor Vendini.

— Dio mio!... Lo han lasciato salire?

— Ma sì; il portinaio gli ha detto che la signora era in casa.

— È vero, non ho dato nessun ordine. Ma chi poteva immaginarsi?... A ogni modo, non ricevo.... No, no, aspettate un momento.

La signora Vittoria guardò l'orologio, poi ripigliò, mutando parere: — Tanto fa.... Introducetelo pure.

— E se capita qualchedun altro?

— Eh, ormai....

— Riceve dunque?

— Sì, sì.

E l'elegante signora tornò a sdraiarsi sulla poltrona con un sorriso canzonatorio sul labbro. Quel Vendini che aveva da tanto tempo la sua brava dichiarazione sulla punta della lingua s'era certamente affrettato tanto a venir da lei per trovarla sola e liberarsi finalmente dal peso che gli gravava lo stomaco.... Ah sarebbe stato un bel caso!... Già ella si proponeva di lasciarlo andar fino in fondo del suo sproloquio.... Che male c'era?... Ella s'era sempre divertita molto in questa prima fase della galanteria. Aveva provato un gusto singolare a veder gli uomini, secondo la diversità del loro temperamento, ora slanciarsi a capofitto nel pelago e spifferar lì per lì la loro filastrocca, ora tasteggiar con cautela il terreno e gettar di tratto in tratto una parola, una frase come si getta l'esca ai pesci perchè l'abbocchino.... Oggi, per dir la verità, questo divertimento era un po' fuor di luogo, e la signora Vittoria avrebbe dovuto cominciare a mettere in pratica il programma che alcuni giorni addietro ella aveva formulato così: — *Anno nuovo, vita nuova.* — Ma quanti capricci non si perdonano a una bella donnina?

Vendini, lindo, attillato, s'avanzò con passo saltellante. — Ah, signora Vittoria, è forse un'indiscrezione la mia, ma mi perdonerà quest'impazienza di augurarle le buone feste. Ho saputo il suo arrivo per un puro accidente.... Per solito non viene che ai primi di gennaio....

— È vero; quest'anno si decise con mia zia di fare il Natale in città.

— Ho visto appunto sua zia....

— L'ha vista?

— Sì, dietro i cristalli del *brougham*.... Ella mi ravvisò subito e con la sua solita cordialità mi fece un saluto dei più espansivi. Aveva l'aria così ilare la signora Luigia....!

— È il suo umore solito... Ma non le ha mica parlato?

— Ah no, no, non era possibile.... Ho fatto tra me e me questo ragionamento: Se c'è la signora Luigia, ci sarà anche la signora Vittoria, e poichè la signora Vittoria non è in carrozza, sarà probabilmente a casa....

— Ma bravo!

— E sono ben lieto dell'esito della mia spedizione.... Non può credere, signora Vittoria, quanto....

L'uscio si aperse e il cameriere annunziò: — Il signor Dal Zaino.

Questa volta la signora Vittoria fece una gran fatica a non ridere. Anche Dal Zaino, l'altro spasimante ch'era su per giù nelle condizioni di Vendini e de' cui sguardi sentimentali l'occhio esperto della giovine vedova aveva indovinato sin dall'estate scorsa una dichiarazione amorosa che aspettava il momento buono, anche lui, dopo cinque mesi, sperava che il momento buono fosse questo! Furbi gli uomini!

Il viso di Vendini s'era fatto scuro come le nuvole d'un temporale d'estate, e nemmeno il roseo e paffuto Dal Zaino seppe dissimulare la noia che gli recava la presenza d'una terza persona.

— Come sono zelanti i miei amici! — disse la signora Vittoria stendendo la mano al nuovo venuto. E soggiunse in francese, indirizzandosi a tutti e due i suoi visitatori ad un tempo: — *Nous sommes en pays de connaissance.*

— Carissimo, — brontolò Vendini coi denti stretti.

E Dal Zaino con pari cordialità masticò un *Ciao*, che pareva il grugnito d'un cane da guardia.

— Ho visto sua zia in carrozza.... — cominciò Dal Zaino.

— Oh, — interruppe la signora con vivacità; — proprio come Vendini. E avrà fatto l'identico ragionamento: C'è la zia, dunque ci sarà la nipote.

— Precisamente.... E dissi subito: Non voglio tardare un minuto ad augurare le buone feste alla signora Vittoria.

— Lo stesso gentile pensiero di Vendini. Grazie a tutti e due, dunque. E adesso mi raccontino qualcosa. Come hanno passato l'autunno?

Dal Zaino era stato un po' sui laghi, un po' in Brianza da sua sorella.... oh una vita casalinga affatto!

— Il diavolo si fa eremita, — diceva Vendini in tuono ironico. — Si figuri Dal Zaino in garzonato di padre di famiglia!

Egli invece, Vendini, aveva soggiornato per due mesi a Ischl, una vera delizia, il ritrovo di ciò che v'è di meglio in Europa.

L'altro si stringeva nelle spalle. A lui pareva una *posa* ridicola questa smania di lodar tutto quello che non è italiano....

Vendini si appellò alla signora Vittoria:

— Dica lei, dica se c'è confronto possibile tra Ischl e le nostre stazioni balnearie, idroterapiche, e che so io.

La signora Vittoria cercava di conciliare i dissidii. Ischl era un luogo incantevole, ma non si doveva poi esser ingiusti col proprio paese. Del resto, anch'ella faceva ogni anno il suo viaggetto all'estero e ci si trovava benissimo, ma non si trovava men bene quando ripassava le Alpi e andava a finire l'autunno e a principiare l'inverno a Viareggio, a San Remo, a Napoli.

Altrettanto disposti a dar ragione alla loro interlocutrice quanto a non andar d'accordo tra loro, Vendini e Dal Zaino mostrarono di assentir pienamente a queste parole. Però Vendini non cessò di tormentare l'incomodo competitore.

— Non lo sa, signora Vittoria, che a Dal Zaino s'è sviluppato un nuovo bernoccolo?

— Oh diamine.... E quale?

— Indovini. Un bernoccolo d'uomo grave e posato. Di punto in bianco Dal Zaino s'è rivelato un gran giocatore di scacchi.

— Me ne congratulo.

— Non gli dia retta.

— Ma sì, ma sì. Ogni giorno, dalle tre alle cinque egli batte ignominiosamente al club il generale Mandella che si credeva invincibile.... A proposito, e oggi il povero Mandella lo fai aspettare.

“ Ah, — pensò Dal Zaino; — è per questo che tiri in campo gli scacchi. Se credi ch'io me ne vada, stai fresco.”

E depose sopra una sedia il cappello che teneva in mano, e si levò un guanto, in atto d'uomo ch'è risoluto a non muoversi per un pezzo. Poi disse a voce alta: — Il generale? Farà di meno di giocare, per oggi.... Già la vigilia di Natale si può far vacanza.

Allora s'iniziò una disputa sul Natale. Vendini trovava così ridicole queste solennità consacrate quasi esclusivamente a riempirsi l'epa, trovava così ributtante quell'esposizione di prosciutti, di salsiccie, di formaggi, di selvaggina, di carni sanguinolente, trovava così uggiose quelle strade piene di popolo, che, in quanto a lui, avrebbe volentieri passato sulla cima d'una montagna tutte le feste.

Per dir la verità, Dal Zaino non aveva su tale soggetto alcuna opinione ben definita, ma, in quel momento, sentiva di dover avere un'opinione affatto contraria a quella dell'amico. Sicuro, a lui anzi piacevano quelle usanze tradizionali che rompono la monotonia della vita quotidiana, che servono a raccoglier le famiglie disperse, e mantengono il culto delle memorie e degli affetti domestici.

Dal Zaino, contro le sue abitudini, diventava eloquente, e la signora Vittoria doveva riconoscere che tutti e due que' giovinotti, nella loro smania di contraddirsi, riuscivano meno uggiosi del solito.

— E in fatto di novità cittadine, — chiese la vedova, — che cosa c'è d'importante? Che spettacoli ci saranno quest'inverno? Che salotti sono aperti?... Che sponsali ci sono in vista?... A proposito, a proposito.... dev'esser successo in questi giorni il matrimonio del contino Ubaldi.... ho lì la partecipazione.... E furono alle nozze?

— Sì, sì.

— La sposa, dunque, che impressione ha fatto generalmente?

— Piuttosto buona.

— Ma che? Una bionda fredda, slavata, con gli occhi smorti....

— Oh in quanto agli occhi, li ha bellissimi.

— Se si trovano belli quegli occhi, non parlo più.

— Parli, parli, — ripigliò la signora Vittoria, — e lasci stare il fisico. È disinvolta? Ha modi simpatici?

— È dura come un piuolo.

— Non badi a Vendini.... Anzi per esser così giovine non è punto impacciata.

— Senti, Dal Zaino, se nel tuo ottimismo vuoi farla anche passare per una bambina!... Ha ventidue anni.

— Diciannove ne ha, diciannove compiti appena.

A questo punto, la signora Vittoria non seppe trattenere la sua ilarità. — Pegli anni potremo consultare la fede di nascita. Ma pel resto come devo regolarmi? Uno dice bianco e l'altro nero; a chi credere?

L'osservazione sarcastica della padrona di casa mise uno scrupolo addosso a Vendini e a Dal Zaino. Non c'è dubbio, quel bisticciarsi continuo alla presenza di una signora non era da persone bene educate. Ma, poichè con la rabbia che avevano in corpo non sarebbe stato loro possibile di discorrere tranquillamente, si fecero altrettanto taciturni

quanto erano stati prima loquaci e finirono coll'esprimersi per monosillabi. Però nessuno del due accennava ad andarsene; erano lì come inchiodati sulle sedie, e si slanciavano delle occhiate torve, e tradivano la loro impazienza o battendo leggermente i piedi sul tappeto, o arricciandosi i baffi, o attorcigliando i guanti attorno alle dita.

La cosa tirava un po' troppo in lungo, ma la signora Vittoria, per una certa sua viziatura di bella donna che si compiace della rivalità che desta anche in quelli che le sono affatto indifferenti, non si risolveva mai a pronunziar lo scongiuro che avrebbe messo in fuga i due accatori.

Invece, col pretesto che vicino alla stufa era troppo buio, andò a sedere sopra un divano circolare che si trovava in mezzo al salotto, e invitò Vendini e Dal Zaino a porsele uno per parte. Adesso, per la forma del divano, essi non potevano vedersi che allungando il collo. Ed era quello che facevano ogni tanto, spiando i movimenti reciproci e rendendosi a vicenda impossibile di susurrar una parola nell'orecchio della signora Vittoria.

Ella però, che voleva divertirsi fino all'ultimo alle spese de' suoi due galanti, trovò il modo d'allontanare da sè per un momento prima l'uno e poi l'altro.

— Dal Zaino, lei che è più vicino alla finestra, mi fa il piacere di tirar quella tendina? Siamo nelle tenebre.

Dal Zaino obbedì nascondendo a fatica il suo malumore, e Vendini non perdette il suo tempo. — Ah signora Vittoria, — egli disse a bassa voce, — non mi ha ancora letto nel cuore?

— No, davvero, è un genere di lettura a cui non sono abituata.

— Crudele, crudele, lei scherza sempre. Se però....

Intanto Dal Zaino aveva ripreso il suo posto con un muso lungo due palmi, e Vendini dovette troncare a mezzo la frase.

Dopo qualche minuto di conversazione stracicata, l'orologio ch'era sulla mensola battè le quattro.

— Oh diamine, — esclamò la signora Vittoria. — Già le quattro!... Vendini, vuol aver la cortesia di suonar il campanello? Sa dov'è il bottone?... A destra della stufa, vicino al canapè.

Mentre che Vendini cercava il bottone, Dal Zaino, fattosi coraggio, dava fuoco alla miccia. — Sarà dunque un destino ch'io non possa trovarmi mai a tu per tu con lei?

— Oh che discorsi! Oltre a me ha trovato anche un suo carissimo amico. Dovrebb'esser contento.... Vendini, il bottone è un po' più basso.

— Non si prenda gioco di me.... Deve pure aver capito che l'amo....

— Caro Dal Zaino, lei ha buon tempo.

— Non crede?...

Vendini, dopo aver suonato il campanello, s'era rimesso a sedere con una faccia d'inquisitore.... Quella signora Vittoria era una gran civetta! Chi sa che cosa s'era lasciata dire da quell'asino di Dal Zaino?

Il servo si affacciò all'uscio. — Comandi?

— Che si spiccino ad attaccare.

— È pronto.

— In tal caso, — ripigliò la signora Vittoria alzandosi in piedi, — chi di loro due vuole accompagnarmi alla stazione?

— Io!

— Io!

— Domando scusa, — osservò Vendini la cui risposta aveva forse preceduto d'un secondo quella di Dal Zaino, — la signora Vittoria ha detto *chi di loro due mi accompagna?* non ha detto *mi accompagnino tutti e due;* dunque l'onore tocca a me che fui il primo a offrirmi.

Dal Zaino protestò energicamente contro questo cavillo. — Piuttosto scelga la signora

— Ma neanche per sogno, — esclamò la vedova. — Non ammetto l'interpretazione data alle mie parole. Si figurino. Se vengono tutti e due, mi fanno un piacere doppio. Già nel *landau* c'è posto per quattro.

Lo zelo dei due damerini si raffreddò alquanto, ed essi sentirono il bisogno di qualche spiegazione.

— Ma scusi, è di partenza?

— Nemmen per idea. Aspetto qualcheduno....

— Un'amica?

— O un amico. Non ho il diritto di aver degli amici? Non ne ho qui due di eccellenti che si precipitano da me appena arrivata per augurarmi le buone feste? Anzi — soggiunse con espansione la signora Vittoria tendendo la destra a Vendini e la sinistra a Dal Zaino, — non voglio mica far misteri con loro. Aspetto quel mio secondo cugino che avranno visto a casa mia l'inverno passato, Alfredo Rinucci, quello che fu promosso or ora a tenente colonnello, il tenente colonnello più giovine di tutto l'esercito.

Vendini e Dal Zaino si guardarono in viso:

— Ah quello?

— Sì, viene a fare il Natale con la zia e con me.... E.... — a questo punto la signora Vittoria si fuse alquanto confusa, — veramente di certe partecipazioni si preferisce incaricar qualcheduno altro;... ma sarebbe scortese il lasciarli partire senz'aver detto tutto.... In due parole, mi rimarito.

— Col tenente colonnello?

— Proprio con lui.

I due merlotti rimasero di sasso.

— Non mi fanno neanche le loro congratulazioni? Dicano la verità, il mio annunzio è giunto loro affatto inatteso?

In quanto a questo, sì. Erano lontani le mille miglia dal pensare ch'ella rinunziasse così presto alla sua libertà?

— Ah, — riprese la signora Vittoria, — la libertà d'una donna sola è assai problematica.... Vien sempre il momento in cui si ha bisogno d'un appoggio.... Basta, se credono di aspettarmi finchè mi son messa la pelliccia e il cappellino, rinnuovo loro l'offerta di accompagnarmi in carrozza.... Alfredo li conosce già, ma li rivedrebbe certo con piacere....

No, no, non volevano essere indiscreti. Sarebbero venuti un giorno apposta per riverire il signor colonnello.

— Non insisto, — disse la signora che si sarebbe trovata in un bell'impiccio se avesse dovuto andar incontro al suo fidanzato in compagnia di quegli avenevoli.

— Allora, — ella seguitò, — mi dispiace, ma sono costretta a chieder licenza. Arriverò.... E buone feste anche a loro. In quanto alle congratulazioni, me le faranno un'altra volta.

I due *lions* dimandarono un milione di scuse. La sorpresa aveva troncato loro le parole in bocca.... Del resto, si congratulavano di gran cuore.... Un bellissimo matrimonio, uno di que' matrimoni che convertirebbero anche gli scapoli più indurati.

E così, impappinandosi ne' complimenti, Vendini e Dal Zaino, riconciliati dalla comune sventura, si accommiatarono ripetendo macchinalmente:

— Buone feste, signora Vittoria.

In istrada poi si sfogarono tra di loro.

— S'è burlata di noi.

— È un passare i limiti dello scherzo....

— E dire, — osservò Vendini, — che m'arrabbiavo tanto perchè tu eri presente. Se mi trovavo solo, era peggio. Mi sbilanciavo senza dubbio.

— Anch'io, l'avrai visto, schizzavo la bile da tutti i pori. Temo però d'essermi sbilanciato lo stesso.

— Come? Avresti fatto la tua dichiarazione in regola?

— Eh, quasi.... Mentre tu stavi cercando il bottone del campanello.... Ma tu pure avevi detto qualcosa un momento prima....

— Sì, due parole.... Ah, bisogna vendicarsi!

— In che modo?

— Dopo il matrimonio, mio caro, dopo il matrimonio.

— Uhm! — brontolò il prudente Dal Zaino. — Quel Rinucci non dev'esser mica un marito comodo.... Un tenente colonnello, figuriamoci!.. Quei benedetti militari hanno troppa confidenza con le armi.

Vendini non rispose nulla, ma parve colpito da questa savia riflessione, perchè lasciò cadere il discorso e si contentò di esclamare:

— Ah le femmine, le femmine! Se si potesse farne a meno!

ENRICO CASTELNUOVO.

NATALE E CAPO D'ANNO

ALLA CORTE DI SAVOIA.

La sacra poesia del Natale, che va spogliandosi de' suoi fiori tradizionali, non fu sconosciuta alla Corte di Savoia. Questi principi, che ritraevano cotanto del carattere popolare, non avevano dispregiate le leggende del presepio, le quali, nate fra le brume del nord, erano state trasportate nei nostri monti e raccolte dal nostro popolo.

L'usanza di far presepi, dovuta a san Francesco d'Assisi, e le sacre rappresentazioni detti *misteri*, si divulgarono presto in Piemonte, dove i grandi paesaggi alpini e le dense nebbie invernali favorivano i racconti delle mistiche e tenebrose leggende. Le rappresentazioni della settimana santa erano lugubri e tetre; quelle del Natale erano dolci e profumate di quella semplicità che caratterizza le gioie di famiglia.

Nelle Corti dei principi e dei baroni si paravano gli oratori e venivano allestite grandi rappresentazioni; il popolo invece si radunava alla messa di mezzanotte dove si cantavano i *Natali*, ch'erano piccoli cantici accompagnati dall'organo. La fiaba del bomboni portati dal Bambino ai fanciulli alla mezzanotte di Natale, è un'invenzione dovuta all'astuzia dei nostri vecchi, che per assistere alla funzione notturna, acquetavano col dono i fanciulletti e li mandavano a dormire. Anche questa fiaba gentile ha perduto il suo prestigio.

I principi di Savoia, specialmente nel secolo XVII in cui le tradizioni e le leggende vissero un periodo splendido, usavano bandire festini e trattenimenti in occasione del Natale. Raramente intervenivano alla messa della mezzanotte. Era costume di dar limosine ai poveri, vestire fanciulletti, soccorrere puerpere, pigliar cura d'esposti. I principi si riunivano in famiglia e trascorrevano lietamente la solennità.

Nella chiesa di San Filippo venne in uso più tardi di fare il presepio con grandi statue raffiguranti la Vergine, san Giuseppe, i pastori ed i Re Magi. I principi venivano a visitarlo e le duchesse lasciavano sovente manti e collane preziose per vestire ed ornare la statua della Madonna.

Accresciuto lo splendore della Corte per la dignità regia, i principi di Savoia introdussero usanze di grand'etichetta, come praticavasi alla corte di Spagna. In un antico cerimoniale si legge che in occasione del Natale "*il Consiglio di Sardegna per essere d'uno stato dove S. M. ha lasciato li suoi spagnoli, augurava a S. M. le buone feste nella sua Camera dell'alcova, il giorno del Santo Natale*". La Regina lo riceveva dopo il Re nel gabinetto del circolo.

Nel primo giorno dell'anno poi seguiva la gran funzione del baciamano, la quale era la più solenne dell'anno. Tutte le autorità dello stato, della provincia, del comune, della magistratura, della milizia, indossavano le uniformi di gran gala, e la servitù vestiva le livree. L'ordine di presentazione era rigorosamente osservato, ed ogni leggera infrazione era oggetto di seri reclami e di lunghe ambasciate.

In quella mattina il Re usciva dall'appartamento proprio e andava all'appartamento della Regina, e con questa e coi principi del sangue si portava nella camera di parata. Qui sfilavano, baciando la destra del Re, tutti i dignitari, compresi gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e quanti prelati andavano a Corte. Poscia si andava in Duomo e la Corte assisteva alla messa solenne di ringraziamento.

La sera si teneva gran circolo con baciamano della Regina. Il cerimoniale prescriveva il baciamano solo alle dame, giacchè le principesse del sangue e quelle legittimate avevano già reso l'omaggio al mattino nella camera della Regina. Le dame di Corte dovevano "*aver tutte la coda della lor veste strascinante.*"

Il baciamano dei vescovi fu abolito nel 1773, ma quello delle autorità civili rimase fino alla soppressione di Casa Savoia in Piemonte, avvenuta nel 1798. Vittorio Ema-

Roma. — Corteggio funebre della Duchessa Torlonia.

Roma. — Funerali dell'Ammiraglio Boglione di Monale (disegni di Dante Paolocci)

Zula. – Rovine dell'antica città di Adulis, presso Zula nel mar Rosso.

nuele I lo ripristinò in questo secolo, ma anche a Corte lo spirito di democrazia vinse riguardi ed etichetta e vennero soppresse a poco a poco tutte quelle abitudini, che nulla aggiungono alla maestà del sovrano e sovente invece la rendono puerile.

Una cosa non si soppresse mai e furono i regali di Natale e le strenne. I principi e le duchesse usavano gratificare non solo le proprie dame, i cavalieri e tutta la gente di Corte, comprese le persone di servizio, ma solevano mandar regali anche alle autorità dello Stato. Così risulta dagli archivi della città di Torino, che il 21 dicembre del 1680 madama Reale Maria Giovanna Battista di Nemours, in nome di suo figlio sotto tutela, il duca Vittorio Amedeo II, concedeva *che li suoi consegliori et ufficiali della città di Torino godessero d'una regaglia di libbre quattro zuccaro*, donativo allora di molto pregio. Le strenne ed i regali, specialmente a Corte, sono sempre in uso, ed è noto come la nostra Regina acquista essa stessa i regali che fa alle persone di Corte.

Un'altra funzione, strettamente collegata con queste sopra nominate, era la benedizione della focaccia nel giorno dell'Epifania. Si preparava sopra un tavolo una grande e ben lavorata focaccia e si copriva con un velo di zendado celeste con merletto d'argento; attorno si disponevano tanti piatti d'argento ricolmi di ciambelle, marzapani ed altri dolciumi. Questi piatti si coprivano con semplici tovaglie. Il grand'Elemosiniere, che era tra le più alte cariche di Corte, benediva con molta pompa nella cappella del palazzo reale la focaccia ed i confetti, poi il gran Ciambellano circondato dal clero, dagli scudieri, dalle guardie e dalle dame, e preceduto dall'usciere di cucina, che teneva una torcia accesa, si avviavano agli appartamenti del Re e della Regina, dove si trovavano radunati i principi del sangue. Colà tutti *inchinavano profondamente* le LL. MM., e il Ciambellano, tolto il velo alla focaccia, la tagliava e presentandola alla Regina le indicava la parte ov'era riposta la fava. Distribuitene le parti ai principi, ne rimaneva una, che era quella di mezzo, e dicevasi *parte del Signore*, e se la mangiava il gran Elemosiniere. Si dispensavano a tutti dolci e rinfreschi, quindi si andava nella sala da ballo e s'incominciavano le danze. Alla sera, rappresentazione di gala al Teatro Regio.

Tutte queste funzioni erano regolate e prescritte da appositi cerimoniali. Ne ho visti venti e più volumi, dove si prescrivono i cibi da usarsi per S. M. il Re quando mangiava da solo e quando in compagnia, gli onori da rendersi quando usciva, i cortigiani che lo accompagnavano quando passeggiava a piedi e quando a cavallo, quando andava in barca e quando si poneva in viaggio, quando andava a caccia, e la parte che toccava ai funzionari di Corte quando il Re si vestiva, quando dormiva, ecc. Ogni cortigiano aveva sue funzioni da compiere e suo studio era di interpretare con tutta la fedeltà il cerimoniale. Le infrazioni potevano costare la grazia del Sovrano o l'impiego.

La maggior parte di queste usanze sono scomparse e nessuno le rimpiange. Anche nel popolo tendono a scomparire le vecchie tradizioni e la santa poesia delle feste di famiglia. Non aveva tutti i torti Alfonso Karr, scrivendo che i nostri tempi mirano al discentramento delle gioie di famiglia, che vanno seminandosi pei circoli, *clubs* e società. Da noi va anche estinguendosi lo spirito della leggenda, che era così saldo vincolo negli affetti del popolo. La leggenda fugge le città e ripara nei paeselli di provincia, negli abituri alpini dove la fantasia è ancora vergine di calcolo e s'entusiasma ai racconti maravigliosi.

Nelle montagne della Valsesia, la notte di Natale veste ancora tutto il carattere della leggenda antica. Al primo suono delle campane, che scuotono il silenzio alto e solenne delle valli, si veggono sorgere da ogni punto, anche tra i più nascosti ed elevati, lumicini tremolanti che scendono al piano lentamente, come nella fantastica scena di Faust e Mefistofele nell'opera di Boito. E prima che la funzione incominci, giovanotti e forosette vanno scampanellando allegramente e fragorosamente attorno al villaggio per cacciarne il demonio; e poi tutti si rinchiudono nella chiesetta illuminata, com'è mai lungo l'anno, e cantano i *Natali*. Sono nenie pastorali, lunghe, quasi melanconiche, dove la poesia, nella rozzezza primitiva, ha slanci e scatti d'entusiasmo che commuovono. Finita la funzione, si ripete la fantastica processione dei lumicini, dietro a cui traggono numerose famiglie liete di aver preso parte alla processione del Bambino ed alla messa di mezzanotte.

Dentro i casolari continuano la gioia ed i canti, che tra le libazioni e le cibarie, si protraggono fino ad ora assai avanzata. Questa scena è dappertutto uguale, nelle valli di Susa, di Lanzo, di Ceresole, di Aosta, piena di poesia e ricca di sentimento.

La leggenda popolare ha arricchito di memorie immaginarie cappelle o santuari. Sulla cima di un monticello presso Ivrea vi è una cappella ai tre Re Magi, e il popolo assicura che colassù riposarono i re reduci da Betlemme. E in prova mostrano, scavata nel sasso, l'impronta d'una zampa lasciatavi da un cammello.

G. B. GHIRARDI.

Il terrazzo di Genova

La sorte del monumentale Terrazzo di Genova, vera miniera di marmi, di pietra di Nizza e di Varenna, di piombo, di rame, di ferro ed altri preziosi materiali, che costarono milioni al Comune, è stata decisa. Quella passeggiata ammirabile era nota a tutti i forestieri e cara ai cittadini. Vi si sale da due parti; dall'alto si gode la vista di tutto il porto con le sue navi, mentre sotto corrono i portici ad arcate che servono a magazzini o a recapiti di negozianti. Questa terrazza che va da via Carlalberto a piazza Caricamento, ha ad essere demolita per le necessità del porto e della ferrovia; e il materiale fu venduto per una miserabile quarantina di migliaia di lire, per servire di rivestimento e guarnizione delle gallerie della linea succursale de' Giovi.

La stampa di Genova si lagna acerbamente per questo affare, considerando che un sì prezioso materiale fu venduto a vil prezzo, mentre poteva essere utile per i tanti lavori della città che sono in corso o in preparazione.

Le mode di Carnevale.

Chiudiamo il numero e l'anno con un figurino. Sono i vestiti alla moda per il Carnevale; e li prendiamo, riducendoli alquanto, dalla *Marghereita*, un giornale che fa autorità, come tutti sanno. Le spiegazioni sono superflue; ma le signore che desiderano sapere come ogni vestito è fatto e come si deve portare, ricorrano alla fonte, cioè alla *Margherita*, che, ad onta di tutti i concorrenti, è sempre la regina delle nostre gazzette di moda.

Nei prossimi numeri pubblicheremo

ASSAB

viaggio di

G. B. LICATA.

È un lavoro importante e originale di uno fra i nostri più valenti scrittori. L'egregio signor Licata mandando il suo manoscritto ci scrive:

Consacro in questo libro i ricordi d'un viaggio ad Assab e il frutto di alcuni studi, compiuti su quella nostra colonia, per mandato benevole di egregie persone. Sarò lieto se contribuirò a distruggere molte sinistre prevenzioni degli italiani su Assab e sopratutto se l'esposizione franca dei molti e gravi errori deplorati nell'indirizzo della colonia, gioverà, tenuto conto del mio giudizio indipendente, ai prosperi destini dell'Italia nel mar Rosso. Scrivo per un'alta idealità nazionale, superiore ad ogni persona come ad ogni partito, e in un momento di suprema necessità della colonia. Una via commerciale fra Assab e l'interno essendo già stata aperta, cadono nel vaniloquio le polemiche sulla maggiore o minore utilità di questo nostro possedimento, è assodandosi ad Assab, giorno per giorno, gl'interessi materiali di diversi italiani, il nostro sentimento di nazionalità è impegnato laggiù ben altrimenti che per una bandiera al vento. I simboli di possesso — lo dico colle parole di Bluntschli — non bastano ad affermare i diritti di uno Stato, occorre invece una valida organizzazione politica.

Queste parole dicono l'importanza dell'interessante lavoro che siamo per pubblicare, e che sarà illustrato da numerosi disegni dovuti allo stesso viaggiatore.

CARLA PARODI-GIOVO PAVAN.

Quando gli emigrati d'ogni parte d'Italia si raccoglievano in Piemonte, e apparecchiandosi alle lotte dell'indipendenza, formavano il nucleo della futura nazione, si apriva in Genova, nella stupenda villa delle peschiere un collegio-convitto per le fanciulle, a merito speciale di Bianca Rebizzo, e colla sorveglianza della illustre Franceschi-Ferrucci.

La marchesa Parodi-Giovo fu eletta direttrice dell'Istituto, e apparecchiò le giovanette con opportuna educazione a divenir buone mogli, e madri italiane.

Nacque di nobile e ricca stirpe, ma perduto il ricco censo, dovette trar partito dall'eccellente educazione ricevuta a Milano, e si dedicò all'educazione femminile.

Conobbe fra gli emigrati Antonio Pavan di Treviso, e gli concesse la mano di sposa. Costretta ad abbandonar Genova per seguire il marito, fondò a Torino un convitto famigliare di fanciulle, e col mutamento della capitale aperse un altro convitto a Firenze, e così durante 27 anni attese all'educazione delle giovinette con sentimento di madre, e di donna intelligente, e conscia dei bisogni del suo tempo.

Ebbe un figlio tenuto al fonte battesimale da Terenzio Mamiani, e lo perdette a due anni, ma la soave memoria di lui tenne sempre viva la sua tenerezza materna verso le allieve che le venivano affidate da ogni parte d'Italia, e dalle quali otteneva sempre un affetto riconoscente. Le rammentava tutte, prendeva parte alle loro vicende, e molto sofferse per la morte immatura della sua diletta Virginia Fumagalli, che fu moglie del ministro Ricotti.

Fu altamente stimata da uomini illustri che lodarono in varie occasioni le sue virtù d'animo e d'intelletto. La marchesa Anna Schiaffino Giustiniani fu sua intima amica, e le morì fra le braccia. Pietro Giordani le ricorda entrambe nel suo epistolario.

L'esule marito si distinse in parecchi incarichi governativi, divenne segretario particolare di vari ministri, cavaliere e commendatore, e dopo lunghe peregrinazioni ottenne un impiego nel suo paese nativo. Ritornato al nido dopo 36 anni d'assenza, pareva giunto il momento della quiete per entrambi, e per lei un meritato riposo.

Trovò una casa ridente, in riva al Sile, in fianco ad un giardino d'una sua allieva, e la valorosa educatrice, raccolti i suoi libri, le sue carte, le care memorie d'una vita operosa, dispose ogni cosa in bell'ordine in un grazioso gabinetto di studio, e finalmente, quando pensava di vivere tranquilla e felice.... morì quasi improvvisamente, confortando il marito disperato a rassegnarsi a questa estrema sventura.

I funerali furono solenni, e degni d'una nobile donna, che si meritò in vita l'ammirazione di quanti la conobbero, e in morte l'universale compianto.

A. CACCIANIGA.

SCORSE LETTERARIE.

Un conte avventuriere e un libro di Marc Monnier. — Discorso di Giuseppe Guerzoni. — Corriere del Corsaro. — È in casa? — Storie d'ogni colore e Sfumature. — Un nuovo libro di Smiles. — Precursori di Zola. Memorie di un martire.

Prima Francesco Cusani, poi l'Ademollo ci parlarono d'un avventuriere di Milano, il conte Giuseppe Gorani. Si sapeva de' continui viaggi di codesto patrizio, delle sue bizzarrie, la memoria delle quali vive tuttora in qualche salotto milanese, dell'acutezza del pronto suo spirito, della sua coltura. Morto a Ginevra nel 13 dicembre 1810, lasciava in quella città, dove s'era rifugiato dopo accanite persecuzioni, alcuni manoscritti, inediti, in quattro volumi: "*Memorie per servire alla storia della mia vita.*" Rimasti in mano del signor Davide Moriaud, questi ebbe la felice idea di affidarli a Marc Monnier, il quale ne trasse un libro, che intitola: *Un aventurier italien du siècle dernier* (Paris, Levy): libro bellissimo che completa le nozioni sul Gorani, e getta nova luce su molti avvenimenti d'Italia, di Francia, e, puoi dire, di tutta la storia europea nel periodo più effervescente del settecento.

Che strana figura il Gorani! Egli non è certo il solo avventuriero del secolo XVIII, che di avventurieri è così pieno: ma è attraente nella sua stranezza; è simpatico nelle sue follie, più d'altri.

Soldato nella guerra dei Sette anni, prigioniero di guerra di Federico, diplomatico al servizio dell'Austria e del Portogallo, libertino sfrenato, viaggiatore infaticabile, scrittore di politica, d'economia, di storia, protetto dal Mirabeau, agente segreto dei Girondini, amico degli enciclopedisti francesi e dei pensatori italiani, — fra cui Cesare Beccaria, — accarezzato dal Voltaire, perseguitato a morte da Maria Carolina di Napoli, fuggiasco di paese in paese, esule a Ginevra, della quale città scrive la storia per ben tre volte, — del conte Gorani si può dire: tutto ei provò.

Nato nel 1740 a Milano, ebbe un'infanzia infelice presso i barnabiti dai quali fuggì, dopo essersi difeso con un coltello in pugno dagl'inservienti del convento che volevano trattenerlo. Sua madre non lo amava: lo chiamava faccia da luterano. I suoi fratelli gli giocavano tiri birboni. Negli accessi d'entusiasmo si vuotava le tasche e gettava i denari fuori delle finestre alla folla gridando: Viva Maria Teresa nostra imperatrice e regina! — Nel 1757 si trova al bombardamento di Zittau; fa bastonare sopra una panca un infelice magistrato di villaggio e passa a Lissa.

Il Gorani racconta volentieri degli aneddoti: Alla vigilia d'una battaglia un disertore fu condotto davanti a Federico il Grande:

— Perchè mi hai tu abbandonato? — gli domanda il re.

— Sire, — risponde il soldato che era francese, — perchè le vostre cose vanno troppo male.

— Ebbene! — riprese il re: — per questa volta ti perdono: ritorna al tuo posto. Sappi solamente che domani darò una battaglia. Se la perdo, tu verrai a cercarmi, e noi diserteremo insieme.

A Parigi, nei circoli dell'89, il Gorani discuteva d'economia politica, facendo restare ammirati i sapienti della rivoluzione. "Come, signore!... gli dicevano. Voi pensate così bene e siete italiano?..."

Non sappiamo quanta fede si possa prestare a tutti gli aneddoti e a tutti i racconti del Gorani. Gli avventurieri hanno l'abitudine di esagerare. Ma molti suoi racconti hanno certo uno schietto accento di verità, come quando ei narra che indotto dai Girondini a scrivere le salatissime "Lettere alle Potenze" dove nessun sovrano era risparmiato, si guadagnò odii terribili. Le ire dei colpiti s'accrebbero alla comparsa d'un altro suo libro, più caustico: "Tableaux." Maria Carolina vi è dipinta come madre snaturata, un vero mostro di perfidia e d'ambizione. La regina giurò vendetta. Nulla di più interessante del racconto delle persecuzioni onde un barone Colombier, per comando di Carolina, angustiava la vita all'avventuriere italiano, inseguendolo di città in città, di villaggio in villaggio. Mentre la polizia dei Cantoni svizzeri faceva le viste di non accorgersi della banda che il Colombier trascinava seco sulle orme del Gorani, questi veniva protetto dai contadini dell'Appenzel, i quali chiudevano il varco al barone-brigante.

Negli ultimi anni della vita agitatissima del Gorani, spunta una donna consolatrice, dotata di fino giudizio, istrutta, eccellente consigliera. Ed è lei la fida amica che gli chiude gli occhi, stanchi di aver veduto tanti paesi, tanti uomini, tante follie.

Come scriva, come esponga Marc Monnier è notissimo. Egli è un maestro nell'arte del raccontare. Un argomento che, nelle mani degli eruditi tabaccosi, sarebbe immiserito in una cucitura di periodi aridi e soporiferi, — nelle mani sue, diventa fresco, è vita, è seduzione.

***

Giuseppe Guerzoni possiede un'altra seduzione: quella dell'oratore. Inaugurando gli studi all'Università di Padova, trattò un argomento che scotta: toccò nientemeno la scuola e il problema morale del nostro tempo. — Egli si chiese: la scienza moderna, questa superba conquistatrice del mondo fisico, questa dissolvitrice di ideali, saprà dare la formula che restaurerà il mondo morale, e acqueterà gli spiriti? Alla fede ch'ella distrugge sostituirà qualche cosa che appaghi le anime agitate in desolanti contraddizioni? Voi lo vedete, — egli disse, — nella politica, nella filosofia, nell'arte, tutto è contrasto. Insuperbiamo della libertà, ci gloriamo d'avere scritto nel novo codice delle genti il diritto della nazionalità — e la Polonia è sempre in brani, ed oggi, nelle conquiste delle colonie, regna più che mai il diritto del più forte. In filosofia, le soluzioni finora proposte agli eterni problemi: "chi sono? d'onde vengo? dove vo?..." non portano a nulla di nuovo, ricaschiamo nei due concetti primordiali del materialismo e dello spiritualismo: e intanto la forma in cui il problema è riposto non potrebb'esser più cruda e gli animi si appassionano, s'irritano. Lo spirito soffre, e i corpi non godono. Le plebi, cui è tolta la speranza d'una vita futura ricompensatrice, minaccia di levarsi torbida e vindice. In arte, realismo e idealismo fanno a pugni... L'età nostra non è gloriosa che di progressi materiali... Chi scioglierà l'enigma dei tempi nostri? — E il Guerzoni risponde: — La legge provvidente della storia.

Il discorso, stampato ora (Padova, Sacchetti), ha passi eloquenti: il periodo è maestoso; ricorda quello dell'orazione famosa del Foscolo a Pavia.

***

Siamo cinti dai mari; ma la nostra letteratura marinara è forse ricca? Non ci sembra, non ostante che vantiamo un'accurata "Rivista marittima" e qualche domenicano, autore d'un'opera sulla marina pontificia, scriva con insigne erudizione di cose marinaresche. Fra alcuni giovani gentiluomini liguri che si occupano con amore di ricerche nella materia, ci piace nominare il dottor Vincenzo Poggi, e il nostro spigliatissimo Jack La Bolina che rimane sempre il brillante della compagnia. — Il capitano Enrico D'Albertis, è della schiera dei marini, e pubblica, adesso, la diffusa relazione d'un suo viaggio nell'Atlantico, intitolata: *Crociera del Corsaro alle isole Madera e Canarie*, nitido volume uscito dalla tipografia dell'istituto sordo-muti di Genova. L'autore conquista subito le nostre simpatie per il fare spiccio, franco, da buon marinaro con cui narra tutti i particolari della sua peregrinazione. Di nozioni utili a sapersi non è mai avaro: talora ripete cose già conosciute, ma si sentono volentieri due volte. Non attendetevi una lingua purissima, non il "toscano parlar celeste." È la lingua, spesso il gergo del lupo di mare, spiegato con note che esse stesse avrebbero bisogno di spiegazione pei profani di terraferma. Una carta geografica, che segna il viaggio compito, e parecchie belle incisioni adornano il libro del geniale viaggiatore italiano.

***

Nel novero dei milanesi che studiano è Giovanni Gavazzi Spech. Dopo un libro sulla libertà della stampa (questione testè ritornata di moda), dopo d'avere scritte alcune scene della vita elegante, si diletta di "profili," — genere nel quale Eugenio Camerini raggiunse l'eccellenza, per arguzia, grazia somma di tocco, erudizione vasta e sicura. Il Gavazzi Spech possiede del maestro la frase cortese, non lo scintillio dello stile, non la brevità attica. Col suo *È in casa?...* (Roma, Sommaruga) dove "profila" ventitre uomini, di vario valore, viventi tutti a Milano, si allunga un po' troppo. Tuttavia i suoi ritratti stuzzicano la curiosità e dilettano: il letterato, il musicista, lo scultore, il filologo, lo storico, il commediografo sono côlti bene. Il signor Gavazzi li va a trovare in casa; e descrive il loro gabinetto da lavoro, i loro volti, i loro gesti, le loro abitudini, senza adulazioni burlone e senza indiscrezioni che farebbero strillare l'*irritabile genus*. — Non creda il lettore che il libercolo profili tutti i valentuomini onde va altera Milano. Non troverà Ausonio Franchi, filosofo, nè il Ceriani, orientalista di fama mondiale, nè, fra i pittori Mosè. Bianchi, nè il Gignous.... — Ma il Gavazzi ci risponderà che non si può penetrare nei santuari di tutti, e che tutti non sono disposti a farsi fotografare.

***

I nostri lettori conoscono Emilio De Marchi, uno dei migliori professori di lettere che vanti Milano, e autore di graziose novelle, pubblicate nel nostro periodico. Adesso, egli ne ha raccolto un manipolo: *Storie d'ogni colore* (Milano, Dumolard). — Chi dovrà scrivere la storia della letteratura romantica di questa seconda metà del secolo non potrà ammirare miracoli di inventiva, nè copia strabocchevole di soggetti. Si tira a descrivere troppo; e narriamo poco. Il De Marchi cerca sopratutto la novità del soggetto; e, certo, in queste sue storie l'inventiva non manca. Un umorismo fine, pacato, che pare carezza blanda mentre è satira alquanto pungente; un garbo letterario, nel modo di condurre il racconto; una lingua, tutt'altro che povera; un fraseggiar accurato, forse troppo accurato, ecco ciò che troviamo nelle sue piacevoli storie e, in generale, in tutti i suoi bozzetti e novelle.

Sfumature è il titolo molto giustamente trovato dal signor A. Barattani a un grazioso volume pubblicato qui dal Guigoni. Sono novelle? sono bozzetti? no, sono sfumature. Non pretendiamo di più, dacchè l'autore non presenta di più per ora. Egli si mostra anche qui narratore scorrevole e pieno di buon umore, il che è già qualche cosa, e promette per l'avvenire altri racconti più sostanziosi.

***

Il Barbèra di Firenze continua a pubblicare in elegante formato le conferenze letterarie tenute all'Esposizione di Torino. Ora è uscita la brillante conferenza di Camillo Boito sui restauratori, e la dotta conferenza di Arturo Graf intitolata Cavalieri e Animali.

Lo stesso editore ha pubblicato pure la traduzione degli *Inventori e Industriali*, di Samuele Smiles. Ogni nuova opera dell'autore di *Self-Help* è un contributo alla morale, e porta un sollievo e una speranza all'umanità sofferente e lavorante. Anche questo volume è un'appendice al classico Chi s'aiuta Dio l'aiuta; giacchè è inteso a dimostrare con nuovi esempi come dal nulla si possa salire al più alto grado col lavoro, con lo studio, con la perseveranza. Peccato che l'editore italiano non abbia pensato, a tante biografie prettamente inglesi, aggiungerne qualcuna d'italiana: i nostri grandi industriali non sono così numerosi nè così grandi come gl'inglesi, ma pure qualcuno poteva essere presentato. È vero che lo stesso Smiles ne presenta uno: quel lombardo Carlo Bianconi che in Irlanda creò il servizio delle diligenze e il servizio postale. La biografia del Bianconi fu pubblicata anni sono in una rivista inglese e fin da allora fece il giro della stampa italiana; ora la si ritrova con piacere in mezzo a tanti Clowes e Murdock. Almanco uno, si dice con un gran respiro, che possa fare il caso nostro.

Anche la Biblioteca Diamante del Barbèra si è arricchita di un nuovo volume: esso comprende due romanzetti: molto vecchi ma abbastanza veristi: Dafni e Cloe, — Abrocome ed Anzia. Si vedrà come qualmente Longo Sofista e Senofonte Efesio avevano preceduto Emilio Zola.

***

Siamo felici di finire queste scorse letterarie dell'84 con l'annunzio di un bel libro, forse il più bello che sia uscito entro l'anno, certo il più veritiero, il più commovente, il più sano. Il tempo e lo spazio non mi permettono di parlarne

a lungo; ma voglio affrettarmi ad annunziarlo: s'intitola *Da Venezia a Josephstadt*. Sono le memorie di VINCENZO MAISNER, un libraio veneziano morto un anno fa a Milano, che nessuno conosceva come scrittore, che pochi sapevano essere stato un martire. Con quale semplicità egli racconta il suo martirio! quale eroe esce da quel semplice racconto scritto per sè solo! quale grande lezione per gl'italiani che lo leggeranno! Dopo *Le mie prigioni* non ho letto nulla di più commovente. La famiglia ha pubblicato quest'opera postuma [1], e Giovanni Rizzi la fa precedere da una prefazione ch'è anch'essa un vero gioiello. Il Rizzi racconta la storia di un uomo, la storia di una coscienza, e la storia di un libro. Tutto

IL MENDICANTE, quadro del pittore *Bastien Lepage*, m. a Parigi il 15 dicembre.

ciò con grande maestria; ed il Rizzi mostrò ancora il suo supremo buon gusto nel non toccare l'opera del Maisner, nel rifiutarsi a darle una mano di vernice letteraria. Così com'è, presenta il candore della verità, e raggiunge il sommo dell'arte. Sarà un bene, come dice il Rizzi, che la nostra gioventù legga questo libro.

Vi imparerà di molte cose; vi imparerà, se non altro, quanto la nuova Italia deve ai suoi morti. Fra tante letture frivole e pettegole che sono alla moda, questo è un cibo ricostituente.

BAT.

[1] Milano, tip. Boniardi Pogliani, 1884. Si vende a totale beneficio dei rachitici.

FINE DEL SECONDO SEMESTRE DELL'ANNO UNDECIMO.

Vestiti da ballo per il carnevale del 1885 (dal giornale *Margherita*).

SCACCHI.

PROBLEMA N. 404.

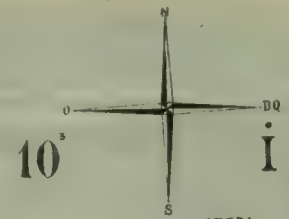
Del signor G. D. Fonda di Vienna dedicato agli Egregi Solutori di Scacchi dell'*Illustrazione Italiana*.

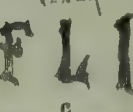
Nero

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in *tre* mosse.

REBUS.





C

Spiegazione del Rebus a pag. 401:
Buone feste.

SCACCHI.

Soluzione del Problema N. 400:

	Bianco. (Fonda).	Nero.
	1. A d6-b4	1. A h7-d3:
	2. C e5-c6 +-	2. R d4-e3:
	3. A b4-d2 matta.	
(a)		2. R d4-c
	3 D g2-a2 matta.	
(b)		1. A h7-c4:
	2. D g2-b2 +-	2. R d4-d5 ovv. c3
	3. C d3-f4 ovv. D b2-f2 matta.	

con altre varianti

Ci inviarono soluzione giusta i signori: Tenente Colonnello G. Turcotti di Rovigo; Dottor Giuseppe Ganassini di Lendinara; Valentino Rosai di Lugo; Maestro A. Zamarri.i di Tricate; Emile Frau di Lione; Circolo Scacchistico di Casacalenda [1]; G. Borea di Firenze; Bazzarini Petronio di Rovigno; Angelo Savelli di Modigliana; G. Tialdi di Fabbrico (anche 399).

[1] Spiegazione di segni; Due punti: significa prendere il pezzo avversario; +- sign. scacco al Re; :+ prende e dà scacco; Sc. M. o matta.

Per comodo dei librai e dei nostri clienti di Francia abbiamo stabilito a Parigi un'Agenzia con deposito delle nostre pubblicazioni, rappresentata dal signor ACHILLE COXIOLA, rue des Déchargeurs. N. 4, all'angolo della rue de Rivoli.

SCIARADA

È primo il *primiero*
E l'*altro* gli è un male.
E quando è il mio *tutto*
È già carnevale.

Spiegazione della Sciarada a pag. 386:
Ala-dino.

CASA ERETTA NEL 1840

A. HENIN

FORNITORE BREVETTATO DELLA R. CASA
MILANO — 4, Via Orsole (verso via Meravigli), 4 — MILANO

PREMIATA

Manifattura di posaterie e vasellami sì d'argento che in imitazione "SISTEMA RUOLZ"

Si fanno anche riparazioni dell'uno e dell'altro genere

Laboratorio elettro-chimico per la doratura, argentatura, ecc.

Tutti i prodotti si garantiscono responsabilmente.

CAMBIATO

proprietario del negozio di Profumeria e Chincaglieria in Piazza del Duomo N. 43 al principio del Corso Vittorio Emanuele Milano e cessata la liquidazione si avverte il pubblico che si vende a prezzo di fabbrica cioè

La Veloutine di Charles fay Parigi a	L. 3	—
Il Ristoratore dei Capelli Miss Allen	» 6	—
La poudre grasse di Berlino	» 3	—
L'Aureoline pei capelli biondi	» 6	—
Estratti per fazzoletto di Cleavea, Londra, a	» 1	50
» » » di Lohse Berlino da L. 2 — a	» 4	50
Acqua D.r Pierre L. 1 75 3 — 5 —	» 10	—
Estratto di Coryfopis a	» 3	50

ed in questa proporzione tutti gli articoli di profumeria, spazzole, ecc., ecc. Tutti gli articoli sono garantiti genuini. Imitazioni non si spacciano. Dalla provincia aggiungere alla Rimessa anticipata Cent. 50, pel pacco postale.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** *di Milano*

Premiato con Medaglie d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna, 1873. — Filadelfia, 1876. — Parigi, 1878. — Sydney, 1879.
Melbourne, 1880 e Bruxelles, 1880.

Il **Fernet-Branca** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il **Fernet-Branca** *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il **Fernet-Branca** estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere.

Esso è **Vermifugo-anticolerico.**

Prezzi *in bottiglie da litro,* L. **3, 50** — *Piccole,* L. **1, 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Domandare vaglia postale

SORGENTE AMARA FRANCESCO GIUSEPPE

Depositario generale Ungheria

Le notti degli emigrati

A LONDRA

DI

F. Petruccelli della Gattina

Un volume della Bibliot. Amena
Una lira.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano.

ADELGISA

STORIA DEL SECOLO VIII

di

A. SERRA-GRECI

Seconda Edizione

Un vol. in-16 della Biblioteca Amena.

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano.

Il Ventre di Napoli

DI

MATILDE SERAO

I. Sventrare Napoli. - II Quello che guadagnano. - III. Quello che mangiano. - IV. Gli altarini. - V. Il lotto. - VI. Ancora il lotto. - VII. L'usura - VIII. Il pittoresco. - IX. La pietà. - X. Commiato.

UNA LIRA.

Dirigere comm. e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, Milano.

Ultimi giorni.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

ESTRAZIONE

31 Dicembre

6002 Premi

per Lire

UN MILIONE

UN PREMIO	di Lire	300,000
UN PREMIO	»	100,000
TRE PREMI	ognuno »	50,000
TRE PREMI	ognuno del valore »	20,000
TRE PREMI	» » »	10,000
SEI PREMI	» » »	5,000
NOVE PREMI	» » »	3,000
QUINDICI PREMI	» » »	2,000
TRENTA PREMI	» » »	1,000

Più altri Premi pel valore complessivo di Lire

Duecentoquarantatremila

Totale 6002 Premi ufficiali per **UN MILIONE**

Ogni biglietto, UNA LIRA

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla *sezione Lotteria* del Comitato dell'Esposizione, Piazza San Carlo, 1 (angolo via Roma), Torino (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti). — I biglietti della Lotteria di Torino si vendono anche presso tutti gli uffici postali, cambiavalute, banchi di lotto, tabaccai, stazioni ferroviarie, ecc., del Regno. In *Milano*, presso F. Grini e C., G. Prina, e in Galleria V. E., numero 26.

Estrazione 31 Dicembre.

IL BELGIO

DI

CAMILLO LEMONNIER

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Esce a fascicoli nel formato del GIRO DEL MONDO

Cent. 50 il fascicolo.

Abbonamento all'opera completa, L. 20. — (Per l'Estero, Fr. 25).

Dirigere comm. e vaglia ai F.lli Treves, ed., Milano.

Gli annunzi si ricevono all' UFFICIO DI PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vitt. Em., Angolo Via Pasquirolo, Milano.
Per gli annunzi della Germania, Austria e Svizzera rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità ADOLFO STEINER in Hamburg. - Prezzo per ogni linea 75 Cent. di Germania.

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sigra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. S. A. ALLEN.
Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri. e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Si vende in *Milano*, presso la Ditta G. M. DUNANT, Galleria De-Cristoforis, 64-68.

GRATIS. Un numero di Saggio della **Gazzetta Musicale di Milano** — foglio settimanale di gran lusso — illustrato.

GRATIS. La **Gazzetta Musicale di Milano** è il giornale il più a buon mercato che si pubblichi in tutto il mondo.

GRATIS. Gli abbonati ricevono in dono tanti premi in musica, libri, ecc., il cui valore supera il prezzo dell'abbonamento.

GRATIS. Si spedisce un numero di Saggio a chiunque ne fa richiesta, anche con semplice biglietto di visita, munito dell'indirizzo, alla Direzione della **Gazzetta Musicale — Milano.**

REGALI Rasoj svedesi genuini, il miglior rasojo del mondo, da *L. 5* a *L. 40* cadauno. Cortello da caccia cadauno svedese genuino, gran novità. *Lire 4 50* cadauno, per la provincia aggiungere *Cent. 50* di porto.
GIUSEPPE BAUMGARTEN, *Milano, Via Monte Napoleone, 23.*

19968 Brevetti 26653
da regolare per ogni 8 guardi, costruzione del tutto nuova in 14 K. spedisce la Fabbrica di lavori d' intreccio artistico di vimini di R. *Friedeller, Berlin*, Königin Augusto-Strasse 19.
Catalogo e Prezzo corrente gratis.

La più grande invenzione del tempo moderno. Concertina, armonica a mano con Cilindri da mettere nell'interno, per ognuno senza cognizioni preliminari può eseguire i più bei e più noti pezzi di musica, come da ballo, marcie, ecc. Brevetto d' invenzione dell' Impero Germanico N.° 24466. — Ciascun istrumento con 2 cilindri, ognuno dei quali suona 4 pezzi. — Altri cilindri in più (essendovene circa in magazzino 1000) a 4 Marche = 5 Lire. — Prezzo d'un istrumento completo con imballaggio Marche 35 = Lire 43,75. Istruzione per l'uso gratis ed in ogni lingua. — Inoltre Melodion in 10 sorta che suonano 4-16 pezzi al prezzo di 12 a 120 Marche = 15 a 150 Lire. Per rivenditori gran ribasso.
L. A. Kiesewig, Istrumenti da Musica, *Leipzig*, Inselstr. 2.

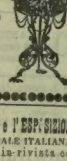
OPPRESSIONE TOSSE Catarri, Raffreddori **ASMA** **NEVRALGIE** GUARITE DALLE SIGARETTE ESPIC
Il piccolo fumo, agli pesantezza nel petto, calma il sistema nervoso, facilita l'aspettorazione e favorisce la buonna dell' organo respiratorio. — *Esigere la Marca* : J. ESPIC.
Vendita all' ingrosso : *J. Espic*, 113, rue St-Lazare, PARIS.
NO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE ESTERE. — 2 FRANCHI LA SCATOLA.
DEPOSITO : MANZONI, *Milan* ; — IMBERT, BARBERO, *Naple*.

PICCANTI FOTOGRAFIE
25 pezzi = Lire 11 —
50 pezzi = Lire 19 75
invia contra rimessa anche in francobolli
R. BECK, BERLIN,
Kürassierstrasse, N. 15.

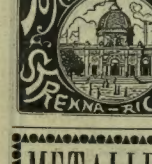
STUFE MEIDINGER a Regolatore e Ventilatore
DELLA RINOMATA FABBRICA DI
H. HEIM, Ober Döbling, VIENNA

MEIDINGER-OFEN H. HEIM
UNICO DEPOSITO PRESSO
CARLO SIGISMUNDO - MILANO
38, Corso Vittorio Emanuele, 38.
Grande e rapida forza di riscaldamento, malgrado il loro poco volume — modo più perfetto e semplice di regolare la combustione — fuoco continuo a piacere anche per mesi — servizio semplicissimo — non più calore irradiante — immensa economia di combustibile — gran durata della stufa — buona ventilazione — riscaldamento anche di 3 camere con una sola stufa.
Modelli d'ogni grandezza, d'ogni prezzo e per ogni gusto.
Un elegante fascicolo, contenente la descrizione dettagliata della stufa, con incisioni, viene spedito a richiesta.

Amenissimo regalo di Natale.
FONTANE-IGIENICHE
automatiche, purificanti l'aria.
Prezzi delle fontane con acquario, apparecchio polverizzatore ed elegante tavola da fiori in ferro da *45 Marchi* (L. 56 25) *in su*; senza tavola da fiori da *30 Marchi* (L. 37 50) *in su*, compreso l' imballaggio.
Apparecchi di fontana applicabili a qualunque tavola da fiori ed acquario.
Cataloghi illustrati gratis e franco.
F. E. SCHLESINGER - GOTHA (Germania).
(Magt Gotha, 3067 B).



PRIVILEGIATO VENTILATORE *a doppio effetto di Stunk per stanze d'abitazione, da dormire, da ammalati, da fanciulli e locali di uffici, ecc.* nel diametro di Millimetri 100 — 175 — 150 a Lire 12 — 19 — 25. Liste dei prezzi con illustrazioni sopra Ventilatori per *Alberghi e caffè, Scuole, locali di fabbriche per carrozze di Strade Ferrate* e di *Tramwai* gratis e franco. Deposito della fabbrica di macchine E. MUNK. Vienna III. Reinnerstrasse 31 e 36.



TORINO e l' ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA passate in rivista colla LANTERNA MAGICA PERFEZIONATA. 36 vedute a colori meravigliosamente ingrandite; di splendido effetto.
Passatempo di Società
L. 12 50 *franco nel Regno*.
Esclusiva proprietà della Ditta
CARLO MANFREDI
Via Finanze, 3 e 5. TORINO

PIANO-FORTI
MILANO - **RICORDI & FINZI** - MILANO
Galleria V. E. entrata Via Marino, 3 di fronte al Municipio.

METALLPUTZPOMADE
POMATA PER LUCIDARE I METALLI
POCO LAVORO. — GRANDE ECONOMIA.
NON GUASTA LE MANI. — CONSERVA GLI OGGETTI.
Prezzo per 1 scatola piccola Cent. 20 - per dozzina Lire 1 50
Prezzo per 1 scatola grande Cent. 40 - per dozzina Lire 3 50
Sconto ai rivenditori. — Evitare le contraffazioni.
Ogni scatola deve portare il nome del depositario GIUSEPPE BAUMGARTEN, *Milano, Via Monte Napoleone, 23.*

PRESSE & LUBIN ENGLISH PERFUMES
KISS-ME-QUICK
Ce parfum delicieux, exquis, est entièrement différent des odeurs connues
OPOPONAX
Se trouve chez tous Parfumeurs. Drogueurs et Maisons Anglaises.
LONDON 2 NEW BOND STREET

SERGIO PANINE
ROMANZO DI
GIORGIO ONHET
L'autore del Padrone delle ferriere
Una Lira
Dirigere commissioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano.

FUGGENDO IL COLERA.
Estratto d'una lettera: "Giorno per giorno mi son trovato in treni pieni di persone che fuggivano i luoghi colpiti dal colera; ho percorso i quartieri più bassi di Marsiglia, Tolone e Cette, tre fra le città più malsane della Francia; ho mangiato liberamente dei frutti e inline ho fatto tutto quanto mi piacque, e non ho mai goduto una salute così buona come durante il mio soggiorno di tre settimane in quei luoghi infetti; la sola precauzione contro l'epidemia era una cucchiaiata di *Carbone di Bragg in polvere* in un mezzo bicchiere d'acqua ogni mattina, che sempre mi preservava dal colera mi guarì interamente d'una indigestione da me creduta allo stato cronico.
"Quanto al Carbone vegetale di Bragg me ne provvederò sempre, credendo fermamente che esso contiene qualità ignorate ancora dalla generalità del pubblico."
Il Carbone vegetale puro di Bragg è sopratutto utile contro l'acidità, la ventosità, ecc.
Si vende in bottiglie da L. 2 50, L. 5 e L. 7 50, e i *Biscotti* di Bragg utilissimi per i bambini in scatole da L. 1 25, L. 2 50 e 5, presso tutti i signor Grove in Firenze e tutti i farmacisti. Solo fabbricante *I. L. Bragg*, 14, Wigmore Street, Londra W. Inghilterra.

PIU' MAL DI CAPO
E DOLORI REUMATICI DEI DENTI
Questi dolori cessano istantaneamente mediante l'uso del
MIGRAINE CRAYON.
Ogni Crayon in elegante astuccio di legno porta il nome del fabbricant Loshe di Berlino. Evitare le contraffazioni. Si vende a L. 1,50 n magazzeno di Giuseppe Baumgartun, Milano, Monte Napoleone, 2

FRATELLI TREVES

Via Palermo, N. 2,
MILANO

Associazioni aperte per l'anno 1885

ILLUSTRAZIONE ITALIANA **Anno XII - 1885.** È il solo grande giornale illustrato d'Italia, con disegni originali d'artisti italiani. — Esce ogni Domenica in Milano in 16 pagine del formato grande in-4. — Per l'Italia: Anno, L. **25**. — Semestre, L. **13**. — Trimestre, L. **7**. — (Per gli Stati dell'Unione Postale, L. **32** l'anno).

Premio: Chi manda L. 25,50 per l'anno 1885 dell'Illustrazione Italiana, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicazione illustrata.

La Natura Rivista delle scienze e delle loro applicazioni alle industrie e alle arti, diretta dal professore PAOLO MANTEGAZZA e redatta dal Dottor *Arnoldo Usigli*. — La NATURA esce tutte le settimane. Ogni fascicolo è formato da 16 pagine a due colonne, e comprende numerose figure nel testo. Ogni fascicolo ha la sua copertina. — Ogni annata forma due bei volumi con indice e copertina. — Prezzo d'abbonamento in tutta Italia: Anno, L. **20**. — Semestre, L. **10,50**. — Trimestre, L. **6**. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, L. 25). — Ogni numero, 40 centesimi.

Premio: Gli associati annui che mandano L. 20,50 riceveranno in Premio: *Le Ricreazioni scientifiche*, di G. Tissandier. — Un bel volume in-8 di 464 pagine con 226 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

Giornale dei Fanciulli Diretto da CORDELIA e ACHILLE TEDESCHI. — Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato. — Anno, L. **12**. - Semestre, L. **6,50**. - Trimestre, L. **3,50**. — Ogni numero, 25 centesimi. — Il *Giornale dei Fanciulli*, è un giornale italiano fatto per i Fanciulli Italiani.

Premio: Chi manda L. 12,50 (Estero, L. 16) riceverà in dono un volume della *Nuova Biblioteca per i Bimbi:* RITA SALTATRICE, cromolitografie dagli acquerelli di Eduardo Ximenes; e IL NATALE DEI FANCIULLI stupenda pubblicazione illustrata da 20 incisioni colorate.

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE **A CENT. 40 IL NUMERO.** Esce ogni domenica una dispensa di 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 o 9 incisioni. — Diretto da Raffaello Barbiera. — LIRE **CINQUE** L'ANNO IN TUTTO IL REGNO. — (Per gli Stati dell'Unione Postale, L. 8). — Si ricevono soltanto associazioni annue, e decorrono dal 1.° gennaio o dal 1.° luglio.

Premio: Chi manda L. 5,50 riceverà in premio: *L'industria applicata alla vita domestica*, di A. Cacciniga, un volume in-16 con 18 incisioni; — oppure: *Le Novità della Scienza*, di Gerolamo Boccardo, un volume in-16 con 36 incisioni. — (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

MARGHERITA GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE, settimanale di gran lusso, di mode e letteratura. — Anno VII, 1884-85. Prezzo d'abbon.: Anno L. **24**. - Semestre L. **13**. - Trimestre, L. 7. (Per gli Stati dell'Unione Postale, L. 32 l'anno). Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della *Margherita* (cioè senza figurino e annessi colorati) al prezzo di L. 12 l'anno. (Per l'Estero, L 15).

Premio ai soci annui: Chi manda L. 24,50 riceverà in dono: La contessa di Melzo, di *Luigi Capranica*: Un bel volume di oltre 500 pag. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione. (Per l'Estero, Una Lira).

L'Eleganza Favoloso buon mercato. — **Per sole L. 6 l'anno.** (Per l'Unione Postale, L. 9). — Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'altissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. Dell'*Eleganza* si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero: Per l'Italia, L. 12. — Per l'Estero, L. 15.

La Moda Anno VIII, 1885. — Prezzo d'abbon.: Anno, L. **10** — Sem., L. **5**. — Trim., L. **3**. (Per l'Unione Postale, L 13 l'anno). Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche d'incisioni di mode, figurini colorati e di numerosi annessi.

EDIZIONE COL SUPPLEMENTO LETTERARIO: Questo supplemento letterario è il giornale mensile *La Ricreazione*. L'associazione alla *Moda* e alla *Ricreazione* riunita costa: Anno, L. **12**. — Sem., L. **6,50**. — Trim., **3,50**. (Estero, L. **16**).

Premio ai soci annui tanto per l'edizione semplice, quanto per l'edizione col supplemento: Nuova Strenna Italiana del 1885, riccamente illustrata. (Per l'affrancazione del premio aggiungere 50 centesimi).

LAVORI FEMMINILI — GIORNALE DELLE DONNE. — Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo, ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie con numerosi annessi, fra gli altri una *gran tavola di ricami colorata, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria*. — Prezzo d'associazione: Per l'Italia, LIRE CINQUE. (Per l'Unione Postale, L. 6).

LA RICREAZIONE — GIORNALE ILLUSTRATO — Esce il 1.° ed il 16 di ogni mese, in un fascicolo di 8 pagine, su carta finissima, con elegante copertina. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli articoli. — L'associazione annua costa LIRE TRE. — (Per l'Estero L. 4).

ALBUM-RICORDO DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 IN TORINO. — Questo Album sarà diviso in quattro parti, ciascuna delle quali potrà anche stare da sè: I. *Il Castello Medioevale*, testo di Camillo Boito; L. 2. — II. *L'Esposizione Industriale*, testo di G. Roncuzzelli; L. 5. — III. *L'Esposizione Artistica*, testo di L. Chirzani; L. 4. — IV. *Le feste e la storia dell'Esposizione*, testo di G. I. Armandi, L. 1. — Associazione all'opera completa, LIRE DIECI. — A giorni uscirà la prima parte.

ROMA LA CAPITALE D'ITALIA, di Vittorio Bersezio. — Illustrata da 300 magnifiche incisioni di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici e i costumi di Roma. — L'opera si pubblica a dispense di 24 pagine riccamente illustrate. — Edizione di gran lusso in-4 grande, formato dell'Italia. — LIRE DUE la dispensa. — Associazione all'opera completa, L. **40**. (Estero Franchi 50).

STORIA D'ITALIA di Francesco Bertolini, illustrata da *Lodovico Pogliaghi*. Il professor Bertolini è uno degli storici più chiari d'Italia, ed il Pogliaghi occupa un posto eminente fra i pittori italiani. — Esce a dispense di 16 pagine in-8 grande riccamente illustrate. — Centesimi 50 la dispensa. — Abbonamento ad ogni serie di 160 pagine, L. 5; ad ogni volume di circa 800 pagine. L. 25. (Estero, Franchi 30).

I TESORI D'ARTE DELL'ITALIA di Carlo de Lutzow uno dei più illustri storici e critici d'arte di fama europea. Vi sono riprodotti moltissimi capolavori finora sconosciuti. Quest'opera di un lusso eccezionale sarà completa in circa 35 dispense. — Ogni dispensa, oltre a numerose incisioni, contiene due acqueforti di eminenti artisti. — Abbonamento all'opera completa, L. 100. (Per l'Estero, Franchi 120).

Dizionario Universale della Lingua Italiana compilato dal professor Petrocchi con la scorta di tutti i Dizionarii fin qui pubblicati. Vien pubblicato nel formato dei Dizionarii Treves, con caratteri nuovi, a dispense di 64 pagine a 2 colonne. — Prezzo d'ogni dispensa UNA LIRA. — Si ricevono associazioni a serie di dieci dispense, LIRE DIECI. (Per l'Estero, Franchi 12).

IL BELGIO di CAMILLO LEMONNIER. — Esce a dispense settimanali di 16 pag. in-8 riccamente illustrate. — *Cent. 50 la dispensa.* Associazione all'opera completa: **L. 20**. (Estero, Fr. 25).

L'ORIENTE descritto da A. Schweiger-Lerchenfeld. — Con 215 incisioni, carte e piante. — Uscirà a fascicoli di 32 pagine ciascuno. — *Centesimi 50 il fascicolo.* — Associazione all'opera completa: LIRE DODICI. (Per l'Estero, Franchi 15).

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, splendidamente illustrato da GUSTAVO DORÉ. — Nuova edizione economica in-8, a centesimi 50 la dispensa, che comprenderà 16 pagine riccamente illustrate con copertina. — Associazione all'opera completa, LIRE VENTI. (Per l'Estero, Franchi 25).

ITALIA DALL'ALPI ALL'ETNA, viaggio pittoresco di C. Stieler, E. Paulus, W. Kaden. — Edizione popolare in formato grande, in bella carta, caratteri nuovi, illustrata da 500 incisioni. — *Centesimi 15 la dispensa.* — Abbonamento all'opera completa: LIRE QUINDICI. (Estero, Fr. 18).

CONOSCI TE STESSO di Luigi Figuier. — NUOVA EDIZIONE ECONOMICA a *Centesimi 15 il fascicolo* di 8 pagine, riccamente illustrate. — L'opera completa consterà di 90 numeri, illustrata da 170 incisioni e una cromolitografia. — Associazione all'opera completa: LIRE CINQUE. (Per l'Estero, L. 6).

LA SACRA BIBBIA illustrata da 230 grandi quadri di GUSTAVO DORÉ. — Nuova edizione economica in grande formato, bella carta, caratteri nuovi. — *Centesimi 15 il numero.* — Abbonamento all'opera completa, **L. 30**. (Estero, Fr. 40).

Meraviglie e Conquiste della Scienza di L. Figuier. — Escono quattro dispense la settimana di 8 pagine in-8 ciascuna, in bella carta, caratteri nuovi, ricche di accurate e attraenti incisioni. CENTESIMI CINQUE la dispensa. — Volume primo, **L. 5**. — Abbonamento al Secondo volume, **L. 5**. (Per l'Estero, Fr. 6).

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES. — MILANO

NUOVE STRENNE DEL 1884-85

NAPOLI E I NAPOLETANI

DI

CARLO DEL BALZO

OPERA ILLUSTRATA
da ARMENISE, DALBONO e MATANIA

I. I venditori ambulanti. - II. Via Toledo. - III. I quartieri bassi. - IV. Via Porto. V. Il Cantastorie. - VI. I lazzaroni. - VII. La camorra. - VIII. I paglietti. - IX. Il regno di Pulcinella. - X. Novatori e musicisti. - XI. San Carlo. - XII. Santa Lucia. - XIII. Dalla Riviera a Frisio. - XIV. Piedigrotta. - XV. La festa del Camposanto. - XVI. Natale. - XVII. Il Canzoniere. - XVIII. Gli innominati. - XIX. Il miracolo di San Gennaro. - XX. Vesuvio.

Un magnifico volume in-4 di 324 pag. con 121 incis
L. 16.
Legato in tela e oro: Lire 19.

GARIBALDI E I SUOI TEMPI

DI

J. W. MARIO

Edizione illustrata da EDOARDO MATANIA

Un magnifico volume di pag. 852 in-4 grande
con 82 composizioni storiche, 58 ritratti, 11 autografi di Garibaldi, 8 carte e piante.
Legato in tela e oro, L. 22.

Ne abbiamo tirati pochi esemplari in carta di gran lusso, con dorso di marocchino e taglio dorato *al prezzo di* **L. 40.**

GIAPPONE E SIBERIA

NOTE DI UN VIAGGIO
nell'Estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova

DEL COLONNELLO

LUCHINO DAL VERME

Un magnifico volume di 500 pagine in-4 grande (formato Italia*) con 223 incisioni e 12 carte.*
L. 25.
Legato in tela e oro: Lire 40.

ALLA TERRA DEI GALLA

Narrazione della spedizione Bianchi in Africa nel 1879-80

DI

GUSTAVO BIANCHI

L'opera è illustrata da numerosi disegni di EDOARDO XIMENES, eseguiti sugli schizzi dello stesso Bianchi e sopra sue indicazioni.

Un bel volume in-8 di 552 pagine con 103 incisioni.
L. 20.
Legato in tela e oro: **Lire Ventidue.**

MINIATURE E FILIGRANE

DI

G. RAGUSA-MOLETI

Elegante edizione diamante illustrata
da ETTORE XIMENES.

Lire 3.
Legato in tela e oro: *Lire Quattro.*

EDIZIONE ILLUSTRATA
DELL'

OLANDA

DI

EDMONDO DE AMICIS

Un magnifico vol. in-8 di 552 pag. con 40 incis.
L. 10.
LEGATO IN TELA E ORO: **Lire 14.**
Legato in marocchino con tagli dorati: L. 17.

NATALE E CAPO D'ANNO
PEL 1885

Questa pubblicazione che incontrò tanto favore nei due anni precedenti, presenta nuove attrattive e veramente eccezionali. Il testo è, con un nuovo sistema, ornato di numerosi

disegni colorati.

Questi disegni sono eseguiti dai celebri artisti
EDOARDO DALBONO, R. FACCIOLI e ETTORE XIMENES.

Di Sezanne diamo una nuova serie di mesi.

Lire 2.

Delle due annate precedenti rimangono ancora alcune copie, che si vendono, l'anno I (1883) al prezzo di Lire 5, e il II (1884) per Lire 2.

EDIZIONE ILLUSTRATA
DI

C'ERA UNA VOLTA....

FIABE DI
L. CAPUANA
Illustrate da ALFREDO MONTALTI

Lire 7:50.
Legato in tela e oro: **Lire 9:50.**

Seconda edizione illustrata dell'opera

NEL REGNO DELLE FATE

FIABE DI
CORDELIA
Illustrate da EDOARDO DALBONO

L'uccellino azzurro. — L'isola misteriosa. — La fata Merliga. — Rospino. — Il figlio del re.

Uno splendido volume illustrato da oltre 100 disegni di EDOARDO DALBONO, *con coperta in cromolitografia.*
Lire 7:50.
Legato in tela e oro: **Lire 9:50.**

I NIPOTI DI BARBABIANCA

RACCONTO PEI FANCIULLI
DI
CORDELIA
Illustrato da EDOARDO MATANIA

Uno splendido volume illustrato da circa cento disegni di ED. MATANIA *con coperta in cromolitografia.*
Lire 4.
Legato in tela e oro: **Lire 6.**

L'ELETTRICITÀ
E LE SUE APPLICAZIONI

DI

LUIGI FIGUIER

La macchina elettrica. - Il parafulmine. - La pila di Volta. - L'elettro-magnetismo e la macchina a corrente d'induzione. - Il telegrafo.

Un volume di 600 pagine in-8 con 186 incisioni.
Lire Cinque.
Legato in tela e oro: **Lire 7.**

NUOVA EDIZIONE IN-8 DELL'OPERA:

STORIA DELLA NATURA

NARRATA POPOLARMENTE
DA
F. A. POUCHET

Un bel volume in-8 di 736 pagine con 861 incis.
Lire 5.
Legato in tela e oro: **Lire Sette.**

NUOVA EDIZIONE IN-8 DELL'OPERA:

L'UOMO E LE RAZZE UMANE

DI

LUIGI FIGUIER.

I. **LA TERRA PRIMA DEL DILUVIO**, con 308 incisioni . . . . . 5 —
Legato in tela e oro . . . . . 7 —
II. **L'UOMO PRIMITIVO**, con 263 incis. 4 —
Legato in tela e oro . . . . . 6 —
III. **LE RAZZE UMANE**, con 330 incisioni e otto tavole in cromolitografia 7 50
Legato in tela e oro. 9 50

Ciascuno dei tre volumi fa opera da sè e si vende separatamente.

STORIA DI ROMA

NARRATA DA
RUGGERO BONGHI

VOLUME PRIMO:
I Re e la Repubblica fino all'anno 283 di Roma

Un volume in-8 di 610 pagine.
L. 10.
Legato in marocch. all'antica con tagli dorati: L. 15.

CARLO GOLDONI
E
IL TEATRO DI SAN LUCA A VENEZIA

CARTEGGIO INEDITO (1755-1765)
Con prefazione e note di
DINO MANTOVANI

Lire 3:50.
Legato in tela e oro: **Lire 4:50.**

I MESI E I FIORI

Dodici Acquerelli

DI

AUGUSTO SEZANNE

Lire 10

INDIA

DI

PAOLO MANTEGAZZA

Due volumi di complessive pagine 600.
Lire 7.
Legati in un volume in tela e oro: Lire 8.

NUOVI VOLUMI DELLA

Nuova Biblioteca per i Bimbi

IN CROMOLITOGRAFIA
Cromolitografie dagli acquarelli di ED. XIMENES

V.

RITA SALTATRICE

VI.

I FRATELLI ROMPITUTTO

Ciascun volume è legato in cartoncino, e costa: **Lire 1:25.**
Montato su tela: **Lire 1:50.**

NUOVO VOLUME DELLA

Biblioteca illustrata per i Fanciulli

LE IMPRESE
DELLA SIGNORINA LADRETTA

Testo di P. J. STAHL, con 24 incisioni.

Lire 2. — Legato alla bodoniana, Lire 2:50. Legato in tela e oro, L. 3:25.

NUOVI VOLUMI DELLA

Biblioteca illustrata per i Ragazzi

ARMONIE POETICHE
DELLA NATURA E DELLA SCIENZA
di GUSTAVO MILANI, con 52 incisioni.

JACK E JANE

di L. M. ALCOTT
riduzione di Sofia Fortini Santarelli, con 25 inc.

Ciascun volume legato in tela e oro: **Lire 3.**

ALESSANDRO MANZONI

REMINISCENZE
DI
CESARE CANTÙ

Due eleganti volumi con tre ritratti.
L. 7.
Legati in un volume in tela e oro: Lire 8.

RACCONTI DI NATALE

DI

CORDELIA.

I figli di Marta. - Un figliuol prodigo.
Da un Natale all'altro. - Il cedro del Libano.
Due fuochi. - In mezzo alla neve.

Lire 3:50. — Legato in tela e oro: **Lire 4:50**

NUOVA
STRENNA ITALIANA

per il 1885
RICCAMENTE ILLUSTRATA

Lire 1:50.

RACCOLTA DI GIORNALI ILLUSTRATI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA del 1884. 2 volumi di complessive 840 pagine in-folio . 25 —
Legati in tela e oro . . . . . 35 —
Ogni semestre, in brochure . . . . 13 —
Legato in tela e oro . . . . . 18 —
Giornale dei Fanciulli. 1884. Quattro eleganti volumi: Ciascun volume è una magnifica strenna per fanciulli e costa . . . . . 3 —
Legato in tela e oro . . . . . 5 —
La Natura, rivista scientifica diretta da *Paolo Mantegazza*. 2 volumi. . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . . 24 —
Lavori femminili. Anno III . . . . 5 —
Legato in tela e oro . . . . . 7 —

Le Catalogue détaillé sera envoyé à toute personne qui en fera la demande par lettre affranchie

HACHETTE & Cie,

Boulevard Saint-Germain, 79
Paris

LES ANCIENNES VILLES
DU NOUVEAU-MONDE
Voyages au Mexique et dans l'Amérique centrale
PAR DÉSIRÉ CHARNAY
1 v. in-4° cont. 228 gr. et 1 carte
Broché : 50 fr.
Relié : 65 fr.

CINQUIÈME RÉCIT LES
TEMPS MÉROVINGIENS
Par A. THIERRY. *Avec six grands dessins de J.-P. Laurens.* Un fascicule in-folio, tiré à 210 exemplaires. *Prix* : sur papier de Hollande, 75 fr ; sur papier Whatman, 80 fr. ; sur pap. de Chine, 100 fr. ; sur pap. du Japon, 120 fr. — EN VENTE : Les quatre premiers récits des Temps Mérovingiens

G. PERROT et Ch. CHIPIEZ
HISTOIRE DE L'ART DANS L'ANTIQUITÉ
TOME III. *Phénicie, Cypre.* 1 volume in-8 jésus (9 planches en couleurs, 1 planche en noir tirée à part et 432 gravures).
TOME Ier. *L'Égypte* (4 chromolithographies, 15 pl. et 818 grav.).
TOME II. *Chaldée et Assyrie* (4 chromolithographies, 11 pl. et 452 gravures).
Chaque volume : Br. 30 *francs*
Relié, 37 *francs*

Victor DURUY
HISTOIRE DES ROMAINS
Depuis les Temps les plus reculés jusqu'à l'invasion des Barbares
7 volumes (3460 gravures, 46 cartes, 50 chromolithographies).
TOME VII et dernier. *De l'avènement de Constantin à la mort de Théodose*
TOME Ier. *Les Origines.* — TOME II. *De la bataille de Zama au premier triumvirat.* — TOME III. *César, Octave.* — TOME IV. *D'Auguste à l'avènement des Antonins* — TOME V. *Hadrien, Antoine, Marc-Aurèle.* — TOME VI. *De l'avènement de Commode à la mort de Dioclétien.* Chaque vol. in-8 Broché, 25 francs. Relié, 32 fr.

LES JEUX DE LA JEUNESSE
Par Frédéric DILLAYE
1 volume in-8 (168 gravures). *Broché*, 10 *francs.* — *Cartonné*, 15 *francs.*

Éditions de Grand Luxe
FORMATS IN-FOLIO ET IN-4°

Illustrations de Bida

Les Saints Évangiles, *traduction tirée des œuvres de Bossuet, par* H. Wallon, *avec 128 grav. d'eau-forte, d'après* Bida, *et 290 titres ornés, culs-de-lampe, etc., d'après* Rossigneux. *2 magnifiques volumes. Prix* . . . . 500 fr.

L'Histoire de Joseph, l'Histoire de Tobie, l'Histoire d'Esther, *extraites de la traduction de la Sainte Bible, par* Lemaistre de Sacy, *avec des gravures à l'eau-forte, têtes de chapitre et culs-de-lampe, d'après les dessins de* Bida. *3 magnifiques volumes, chacun* . . . . . 60 fr.

Illustrations de Gustave Doré

Arioste. Roland furieux (*630 gravures*). *1 vol.* . . . . 150 fr.
Cervantès. Don Quichotte (*370 gravures*). *1 vol.* . . . . 160 fr.
Coleridge. La Chanson du vieux marin (*40 gravures*). *1 volume* . . . . . 50 fr.
Chateaubriand. Atala (*43 gr.*). *1 vol.* 50 fr.
Dante. L'Enfer (*66 gr.*). *1 vol.* . . 100 fr.
— Le Purgatoire et le Paradis (*60 gravures*). *1 volume* . . . . . . 100 fr.
La Fontaine. Fables (*33 grav.*). *2 volumes encadrements et titres en rouge.* 200 fr.

Ouvrages divers et Voyages

Gœthe. Faust (*13 gravures sur acier et 50 gravures sur bois*). *1 vol* 100 fr.
Gourdault. L'Italie. *1 vol.* (*300 gr.*) 70 fr.
— La Suisse. *2 vol.* (*750 grav.*) 140 fr.
Hübner (baron de). Promenade autour du monde. (*300 grav.*). *1 volume.* 65 fr.
Lortet (le Dr). La Syrie d'aujourd'hui. *1 volume* (*350 gravures*) . . . 65 fr.
Mistral (Fréd.). Mireille. *1 vol.* (*35 eaux-fortes 53 dessins*) . . . . . . 65 fr.
Rousselet. L'Inde des Rajahs (*317 gravures*). *1 volume* . . . . 65 fr.
Wey (Fr.). Rome. *1 vol.* (*358 gr.*). 65 fr.
Yriarte. Les bords de l'Adriatique et le Monténégro (*247 grav.*) *1 vol.* 65 fr.

Indépendamment de ces Ouvrages de Grand Luxe

LA LIBRAIRIE HACHETTE & Cie A PUBLIÉ
Environ 60 volumes divers in-8 jésus comprenant les Voyages et Aventures de E. de Amicis, Baker, lady Blunt, Bouyer, Burton, Cameron, Dixon, Hayes, Kanitz, Lamothe, Largeau, Livingstone, Mage, Marche, Marcoy, Nachtigal, Nares, Palgrave, Prjévalski, Payer, Raynal, Schweinfurth, Speke, Stanley, Mme de Ujfalvy, Vambéry, Wiener, etc., *illustrés de nombreuses gravures et contenant des plans et des cartes.*

NOUVEAU RECUEIL HEBDOMADAIRE
Journal de la Jeunesse
12 années formant chacune 2 magnifiques vol. in-8 et contenant 7,000 gravures
pour les Enfants de 10 à 15 ans
Chaque année, en deux volumes Broché, 20 fr. ; Relié, 28 fr.

1885 ÉTRENNES

Le Tour du Monde
Nouveau Journal des Voyages
ANNÉE 1885
500 gravur. sur bois, 15 cartes ou plans
Publié sous la direction de M. ÉDOUARD CHARTON
La collec. comprend 23 vol. contenant 13,000 gravures et se vendant chacun le même prix que l'année 1884. Br. en 1 vol., 25 fr. Relié en 1 vol., 28 fr.

EN VENTE :
3e Série. Les Chroniqueurs de Froissart à Monstrelet. 1 vol. in-8 jésus (8 planches en couleurs, 43 compositions et 344 gr.)
1re série. Les Chroniqueurs de Grégoire de Tours à Guillaume de Tyr. 1 v.
4e Série. Les Chroniqueurs de Suger à Froissart. 1 v. — Chaque volume : Broché, 32 fr. Relié. 40 fr.

Les Chroniqueurs de l'Histoire de France
depuis les Origines jusqu'au XVIe siècle. — Texte abrégé, coordonné et traduit par Mme DE WITT, née GUIZOT

Ouvrages Divers
ENVIRON 100 VOLUMES IN-8°

Histoire, Littérature, etc.

About (Ed.). Roman d'un brave homme (*52 grav.*). Broché, 10 fr., cart. 14 fr.
Cervantès. Don Quichotte, *illustré par* Doré (*édition in-4*). *2 volumes.* 48 fr.
Gouffé. Le Livre de cuisine (*186 gravures*). *1 volume.* . . . . 31 fr.
Duplessis. Histoire de la Gravure (*73 gravures*). *1 volume* . . . . 32 fr.
Froissart. Chroniques abrégées par Mme de Witt (*300 gravures*). *1 volume.* 40 fr.
Guizot. Histoire de France, des origines à 1789 (*300 gravures*). *5 vol.* . 125 fr.
— Histoire de France, de 1789 à 1848. *2 volumes* . . . . 62 fr.
Guizot. Histoire d'Angleterre (*200 gravures*). *2 volumes* . . . . . . 59 fr.
Jacquemart. Histoire de la céramique (*200 gravures*). *1 volume* . . . 37 fr.
La Fontaine. Fables *illustrées par* G. Doré (*édition in-4*). *1 volume* . . . . 35 fr.
Loyal Serviteur. Histoire de Bayard (*250 gravures*). *1 volume* . . . . . . 40 fr.
Muntz. Raphael (*194 grav.*). *1 vol.* 33 fr.
Quicherat (J). Histoire du Costume. *1 volume.* (*481 gravures*) . . . . . . 25 fr.
Sévigné (Mme de). Lettres choisies. 26 fr.

Vulgarisation des Sciences

Figuier. Le Tableau de la nature. *10 vol.* (*3,000 grav.*). *Chaque volume.* 14 fr.
Frédol. Monde de la mer (*356 gr.*). 36 fr.
Guillemin. Le Ciel (*422 gr.*). *1 vol.* 37 fr.
— Le Monde physique, 5 vol. 133 fr.
Michelet. L'insecte (*140 gr.*) *1 vol.* 25 fr.
— L'Oiseau (*210 grav.*). *1 vol* . 25 fr.
Pouchet. L'Univers (*327 gravures*). *1 volume. Prix* . . . . 26 fr.
Reclus. La terre. (*500 figures et cartes*). *2 volumes. Chaque volume.* . . 21 fr.

Grands Dictionnaires

Beaujean. Dictionnaire français, *abrégé de* Littré. *1 volume* . . . . 12 fr.
Bouillet. Histoire et Géographie. *1 v.* 21 fr.
— Lettres, Sciences et Arts. *1 vol.* 21 fr.
— Atlas universel. *1 volume* . . . 30 fr.
Charton. Diction. des Professions. *1 v.* 10 fr.
Franck. Dictionnaire des sciences philosophiques. *1 volume* . . . . 35 fr.
Lalanne. Dictionnaire historique de la France. *1 volume* . . . . 21 fr.
Littré. Langue française. *4 vol.* 100 fr.
Supplément. 1 volume. . . . . 12 fr.
Vapereau. Contemporains. *1 vol.* 30 fr.
— Littérature. *1 volume* . . . . 30 fr.
Wurtz. Chimie pure et appliquée. *5 volumes. Prix* . . . . 90 fr.

Tome X. L'AFRIQUE SEPTENTRIONALE. 1re Partie : BASSIN DU NIL, SOUDAN ÉGYPTIEN
Un magnifique vol. in-8° jésus, 3 cartes en couleurs, 100 cartes et 50 gravures sur bois. Br. 30 fr. Relié, 37 fr.

Nouvelle Géographie Universelle
Par Élisée RECLUS

Tome Ier. Europe méridionale. — Tome II. France. — Tome III. Europe centrale.
T. IV. Europe du Nord-Ouest. — Tome V. Europe scandinave et russe. — Tome VI. L'Asie russe. — T. VII. L'Asie orientale
Tome VIII. L'Inde et l'Indo-Chine. — Tome IX. L'Asie antérieure.
Chaque volume se vend séparément : broché, 30 francs ; relié, 37 francs.

COLLECTION DE
VOYAGES
LE Comdt G. W. DE LONG : Voyage de la Jeannette. 1 volume in-8 (80 grav., 15 cartes). Broché, 10 fr., relié, 14 fr. — LE Comdt GALLIENI : Voyage au Soudan français. 1 volume in-8 (200 grav., 2 cartes). Broché, 15 fr., relié, 20 fr. — FRANCIS GARNIER : Voyage d'Exploration en Indo-Chine. (200 grav. et 2 cartes). Br. 15 fr. Relié : 20 fr. — NORDENSKIOLD Voyages de la Vega. Tome second et dernier. 1 v. in-8 (40 gravur. et cartes) Broché, 15 fr. ; relié, 20 fr.

BIBLIOTHÈQUE DES MERVEILLES
Publiée sous la Direction de M. Ed. CHARTON
107 Volumes illustrés de Vignettes
Chaque vol. : Broché, 2 fr. 25. — Relié, 3 fr. 50
NOUVELLES PUBLICATIONS
Les Fourmis, par J. ANDRÉ. 1 vol.
Les Torpilles, par le Colonel HENNEBERT. 1 vol.
Le Courage civique par M. PETIT. 1 v.
L'An Mille, par J. ROY 1 v.

BIBLIOTHÈQUE ROSE ILLUSTRÉE
Pour les Enfants et les Adolescents
206 volumes illustrés de Gravures
Chaque volume ; Broché, 2 fr. 25. — Relié, 3 fr. 50
NOUVELLES PUBLICATIONS
CARPENTIER (Mlle L.). La Maison fermée. 1 v. — GOURAUD (Mlle J.). Pierrot. 1 v. — MARCEL (Mme J). Un bon gros Pataud. 1 v. — MARTIGNAT (Mlle de). Une vaillante Enfant. 1 vol. — STOLZ (Mme de) Les deux André 1 v.

COLIN-TAMPON
Par CUATRELLES
Un volume in-4 contenant 8 planches en couleurs et 15 grav. d'après E. COURBOIN. Cartonné avec fers spéciaux, 10 *francs*

LE LANGAGE DES FLEURS
Un volume petit in-8, contenant de nombreuses planches en couleurs d'après les aquarelles de Kate GREENAWAY. Cartonné élégamment. 5 *fr.*
Le 1er vol. broché, 5 fr. cartonné, 8 fr.

BIBLIOTHÈQUE DES
Écoles et des Familles
ILLUSTRÉE DE NOMBREUSES GRAVURES
Première Série, grand in-8, 16 vol. cart. à 4 fr. 20.
Deuxième Série, format in-18, 61 volumes cartonnés à 2 fr. 25.
Troisième Série, format in-16 40 volumes cartonnés à 1 fr. 75

NOUVELLE COLLECTION
à l'usage de la
Jeunesse
COLOMB (Mme). Pour la Patrie. 1 vol. (102 grav.). — DESLYS. La Mère aux Chats. 1 v. (30 gr.) FLEURIOT (Mlle.) Feu et Flamme. 1 volume (70 gr.) GIRARDIN (J). La Famille Gaudry. 1 v. (112 g.) PAULIAN (L.) La Hotte du Chiffonnier. 1 v. (60 gr.) WITT (Mme de) Un Jardin suspendu. 1 volume. (40 gravures.) La collection comprend 73 vol.

Edmond ABOUT
L'HOMME A L'OREILLE CASSÉE
Un vol. in-8 illustré de 62 compositions d'après Eug. COURBOIN. Broché, 10 francs ; cartonné, 14 francs.

Années
1881-1882, 1882-1883, 1883-1884
Mon Journal
Recueil mensuel pour les enfants de 5 à 10 ans
ILLUSTRÉ DE NOMBREUSES GRAVURES
3 Volumes in-8°
Chaque volume cartonné,
2 *fr.* 50

Félix CLÉMENT
HISTOIRE DE LA MUSIQUE
Depuis les temps les plus anciens jusqu'à nos jours
1 volume in-8 (250 gravures). Broché, 15 francs. — Relié, 22 francs.

MAGASIN DES
Petits Enfants
NOUVELLE COLLECTION DE CONTES
Avec un texte imprimé en gros caractères, nombreuses illustrations en chromolithographie
1re SÉRIE, 37 vol. à 2 fr. — 2e SÉRIE 21 v. à 1 fr. — 3e SÉRIE, albums à découpures, 7 vol. à 2 fr.

BIBLIOTHÈQUE DES
Petits Enfants
de 4 à 8 ans
11 volumes imprimés en gros caractères et illustré de gravures.
CHAQUE VOLUME
Broché, 2 fr. 25
Rel. 3 f. 50

HACHETTE & Cie. ÉTRENNES 1885 — HACHETTE & Cie. ÉTRENNES 1885 — HACHETTE & Cie. ÉTRENNES 1885 — HACHETTE & Cie. ÉTRENNES 1885

RANZINI-PALLAVICINI CARLO, *Gerente.* STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO-LETTERARIO DEI FRATELLI TREVES, *Milano.*